TORINO
Anno 76 · Num. 260
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
31 Ottobre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. [illegible] Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Un convoglio navigante verso l'Inghilterra falcidiato

Il nemico continua i suoi attacchi in Egitto senza conseguire alcun risultato

Qualche iniziale infiltrazione è stata prontamente arginata ed eliminata
Un duplice tentativo di sbarco nella zona di Marsa Matruh stroncato

Bollettino n. 887

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 887:

Il nemico ha ancora attaccato con grandi forze blindate le nostre posizioni sul fronte egiziano, senza conseguire alcun risultato.

Qualche iniziale infiltrazione è stata prontamente arginata ed eliminata dalle valorose truppe dell'Asse che hanno distrutto, in dura lotta, 39 carri armati: di questi, 13 ad opera di un battaglione germanico particolarmente distintosi.

L'aviazione dell'Asse ha agito a più riprese sullo schieramento avversario, bombardando e mitragliando gruppi di mezzi ed ammassamenti di truppe. In combattimento, cacciatori tedeschi abbattevano tre velivoli.

Un duplice tentativo di sbarco nella zona di Marsa Matruh è stato stroncato con notevoli perdite per l'avversario dall'immediato intervento della difesa e di reparti aerei.

Berlino, 30 ottobre.

Circa le operazioni in Egitto, il comunicato tedesco dice:

Sul fronte egiziano ieri è fallito un attacco britannico che, dopo una violenta battaglia di artiglieria e di carri armati, aveva tentato di operare uno sfondamento con forze di fanteria.

Temporanee penetrazioni sono state eliminate dalle truppe italo-germaniche in accaniti combattimenti; 39 carri armati del nemico sono stati distrutti. Un battaglione germanico di granatieri, che ha sopportato il peso maggiore dei combattimenti, ha distrutto da solo 13 di questi 39 carri armati.

Un tentativo di sbarco compiuto in due punti della regione di Marsa Matruh è stato stroncato dall'artiglieria contraerea e da apparecchi da bombardamento in picchiata.

Il "Barbarigo„ rientra alla sua base atlantica
accolto da calorose manifestazioni

Da una base atlantica, 30 ottobre.

Il sommergibile Barbarigo, rientrato alla base, è stato oggetto di grandiose accoglienze da parte delle autorità militari e civili e della popolazione.

Sulla banchina d'attracco erano ad attendere gli eroici affondatori l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Buti, l'ambasciatore d'Italia a Berlino Alfieri, il comandante superiore delle basi subacquee atlantiche italiane ammiraglio Bocchini assieme al Comandante superiore delle forze subacquee germaniche ammiraglio Doenitz.

Al momento dell'approdo, una musica militare fece squillare gli inni nazionali italiano e tedesco fra lo sventolio delle bandiere ed uno scambio di saluti entusiastici.

Dopo calorosi saluti rivolti dalle autorità ai reduci della gloriosa impresa, con semplice ed austera cerimonia l'ammiraglio Doenitz ha consegnato a nome del Führer al comandante Grossi le insegne di cavaliere della Croce di Ferro, suscitando vive acclamazioni ai paesi dell'Asse.

LA SITUAZIONE

● La rarefazione del traffico nemico e particolari vicende stagionali hanno impedito che gli affondamenti di navi mercantili nel mese di ottobre raggiungessero la cifra del settembre. Ma il mese finisce bene, con delle battute che finora hanno portato alla distruzione di centomila tonn. ma che sono suscettibili di aumento dato che è in corso la caccia a parecchi convogli. E' importante che la offensiva subacquea abbia assunto da alcune settimane un forte ritmo proprio sulle rotte dirette fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna; più soldati nordamericani vengono trasportati in Inghilterra più c'è bisogno di rifornimenti e quindi più abbondante preda per i sommergibili.

● I comunicati e le agenzie nemiche seguitano a scrivere della lotta a Stalingrado come se la città fosse ancora in possesso dei russi: basta osservare la carta topografica e i documenti fotografici per constatare che esistono solo dei focolai sporadici di resistenza. Alla propaganda nemica non resta che battere il ritornello delle gravi perdite inflitte ai tedeschi; un'informazione ufficiale di Berlino mette le cose a posto anche su questo punto: sono i bolscevichi che subiscono perdite spaventose ammassati come sono in brevissimo spazio; gli assaltanti invece dispongono di grande libertà di movimento e soprattutto sono assistiti da poderose postazioni di artiglieria pesante. Un quartiere viene conquistato solo dopo che i grossi calibri hanno aperto la strada.

● L'offensiva aerea contro la navigazione nel Caspio diviene sempre più intensa; nella notte sul giovedì sono state distrutte nove navi trasporto di cui sette petroliere. Sono perdite insostituibili per i russi che vedono compromessi i loro rifornimenti di petrolio caucasici, obiettivo principale della strategia germanica nel settore meridionale del fronte orientale. Non si hanno altri particolari sull'avanzata oltre Nalcik; ma si può contare in prossimi sviluppi di notevole importanza.

● Intorno alle Salomone, secondo i giornali nordamericani, si starebbe preparando un'altra più vasta battaglia navale. E' questo un pio desiderio di Washington; gli Stati Uniti sono nell'impossibilità di sostituire in breve tempo la squadra disfatta a Santa Cruz.

● C'è un tentativo di riscossa britannica non verso i nemici ma verso gli alleati. Il discorso di Willkie, la campagna di Life, le dichiarazioni di un ammiraglio americano secondo cui la flotta inglese è relegata al terzo posto, provocano delle reazioni anche negli ambienti ufficiali. Oggi è Eden che rivendica all'impero tanto bistrattato esperienza e capacità. Ma il dover condurre una polemica su tale terreno è di per sè già un segno della degradazione della Gran Bretagna dalla sua funzione di protagonista. Non rimane agli inglesi che una sola speranza: che il ritmo delle sconfitte navali nordamericane sia più accelerato del loro. Non è una speranza fuori posto.

a. s.

Fronte Russo: il comandante di un Corpo d'Armata germanico consegna ricompense al V. M. alle truppe dell'Armir. (R. G. Luce - Telefoto).

Il Duce presiede il Comitato degli approvvigionamenti

Aumento della razione di pane pei lavoratori e i ragazzi da 9 a 18 anni

Il provvedimento in applicazione dal 16 novembre per il periodo invernale -- Anche le razioni dello zucchero e della marmellata aumentate -- Una distribuzione straordinaria di patate

Roma, 30 ottobre.

Presieduto dal Duce, si è oggi riunito alle ore 18 a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Erano presenti tutti i componenti del Comitato.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha illustrato al Comitato la situazione annonaria quale essa si presenta nell'attuale momento. Nonostante un andamento stagionale sfavorevole, soprattutto a causa della prolungata, eccezionale siccità, la produzione agricola italiana, grazie al lavoro intelligente e tenace prodigato dalle categorie rurali, ha mantenuto un livello soddisfacente.

I piani della produzione agricola; l'opera del Ministero dell'Agricoltura, delle Confederazioni, degli Enti economici intesa ad assicurare, con la collaborazione di tutte le amministrazioni interessate e dell'industria, il fabbisogno indispensabile di mezzi tecnici per le colture; l'assistenza morale e l'incitamento del Partito; la passione e la fede dei rurali, danno affidamento che i risultati della prossima annata agraria corrisponderanno alle previsioni ed alle necessità.

D'altro lato, il graduale rafforzamento e l'ampliamento della disciplina della distribuzione dei prodotti attraverso gli ammassi, le organizzazioni di raccolta, i razionamenti e i contingentamenti, hanno consentito di compiere un sensibile progresso verso la mèta della piena disponibilità e della generale equa distribuzione delle derrate alimentari, detratti i quantitativi consumati per il fabbisogno dei produttori.

L'azione in tale senso sarà proseguita e portata a termine grazie al patriottismo ed alla coscienza sociale della generalità dei produttori italiani ed in virtù della severità dei controlli e delle sanzioni che garantiranno sempre più rigorosamente che nessuno anteponga al dovere sociale il proprio egoismo o la propria avidità speculativa.

Il Ministro ha concluso la sua relazione ponendo in rilievo la feconda collaborazione esistente tra l'Italia e la Germania anche nel campo della politica degli approvvigionamenti alimentari, e le favorevoli prospettive che tale politica presenta per il prossimo avvenire.

Il Comitato ha approvato la relazione del Ministro dell'Agricoltura, e dopo approfondito esame, su proposta del Duce, ha approvato il piano dell'alimentazione nazionale per i prossimi mesi.

Tale piano comporta:

a) **AUMENTO DELLA RAZIONE DI PANE PER I RAGAZZI DA 9 A 18 ANNI E PER I LAVORATORI.**

A partire dal 16 novembre e per il periodo invernale la razione di pane dei ragazzi dai 9 ai 18 anni è portata da grammi 150 a 200 giornalieri. Dalla stessa data e per lo stesso periodo la razione-base per i lavoratori è portata da gr. 150 a 200. Pertanto la razione per i lavoratori semplici ammonterà a grammi 300, quella per i lavoratori addetti a lavori pesanti a gr. 400 e quella per i lavoratori addetti a lavori pesantissimi a grammi 500. Le razioni di pane per la restante popolazione restano invariate.

Il supplemento mensile di 500 grammi di generi da minestra concesso alle popolazioni dell'Italia meridionale e insulare dal 15 marzo scorso resta confermato.

b) **DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DI UN NOTEVOLE CONTINGENTE DI PATATE.**

Essendo in corso, a seguito di accordi con il Governo del Reich, l'importazione di un notevole contingente di patate, entro il dicembre prossimo, nei maggiori centri urbani e in quelli appartenenti a zone sprovviste di risorse agricole, sarà provveduto alla distribuzione di un quantitativo di dieci chilogrammi di patate per persona.

Tale quantitativo si aggiunge a quelli della distribuzione già in corso delle patate di produzione nazionale, che sarà regolarmente proseguita. Ogni famiglia curerà la conservazione delle patate estere e nazionali ricevute, distribuendone il consumo per il periodo invernale.

c) **AUMENTO DELLE ATTUALI ASSEGNAZIONI DI MARMELLATA ED ESTENSIONE DEL DIRITTO DI PRELIEVO ALLE PERSONE OLTRE I 65 ANNI.**

Viene disposto un considerevole aumento dei quantitativi di marmellata da distribuirsi al consumo durante il periodo invernale.

La distribuzione sarà regolata dalle autorità provinciali nelle varie località in relazione alle abitudini di consumo. Nei centri urbani nei quali la marmellata era distribuita ai ragazzi fino ai 18 anni in ragione di 500 grammi mensili, la razione per gli stessi ragazzi sarà portata a 2 chilogrammi mensili; verrà inoltre attribuita una razione di un chilogrammo mensile alle persone aventi oltre 65 anni. La razione di novembre potrà essere ritirata nella seconda quindicina di tale mese.

d) **AUMENTO DELLA RAZIONE DI ZUCCHERO AI BAMBINI FINO A 3 ANNI ED ESTENSIONE DEL SUPPLEMENTO AI RAGAZZI DAI 14 AI 18 ANNI.**

Mentre con disposizione di carattere permanente la razione mensile di zucchero ai bambini fino a 3 anni è portata ad un chilogrammo, il supplemento mensile di gr. 100 concesso dal 15 marzo scorso ai ragazzi fino a 14 anni, è prorogato per tutto il quadrimestre novembre-febbraio prossimo ed esteso per lo stesso periodo di tempo anche ai ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Azioni in massa della Luftwaffe nella battaglia di Stalingrado

Truppe italiane e romene stroncano tentativi nemici sul Don - Contrattacchi russi sulla strada di Tuapse respinti

Berlino, 30 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

Nei monti a nord e a sud della strada di Tuapse, sono stati respinti contrattacchi del nemico. Forze nemiche del settore del Terek, la cui via di rifornimento, in seguito all'attacco delle truppe germaniche e romene, era stata interrotta, hanno invano tentato di aprirsi un varco verso est.

A Stalingrado è stato proseguito l'attacco con l'appoggio di apparecchi da bombardamento in picchiata ed è stato rastrellato il terreno conquistato negli ultimi combattimenti. Chiatte ed imbarcazioni del nemico sul Volga sono state fatte segno all'efficacissimo fuoco delle nostre artiglierie. A sud della città, anche ieri attacchi di diversione appoggiati da carri armati sono falliti davanti alle nostre linee, dinanzi al fuoco difensivo di tutte le armi e sotto i bombardamenti dell'aviazione.

Nel Mar Caspio, l'arma aerea ha distrutto, nella scorsa notte, 9 navi-trasporto, fra cui 7 petroliere.

Sul fronte del Don, truppe romene hanno stroncato un attacco nemico ed hanno fatto un certo numero di prigionieri.

Truppe italiane hanno respinto un tentativo di sbarco dei sovietici.

Nella regione a sud di Ostaschkow, l'arma aerea ha martellato posizioni di attesa delle truppe sovietiche ed il movimento dei trasporti del nemico; 12 località dove erano forti concentramenti di truppe e di materiali del nemico, sono state in gran parte distrutte.

Nell'estremo nord sono stati condotti forti attacchi aerei contro accampamenti di truppe nemiche, nonchè contro la città ed il porto di Murmansk.

Nella notte sul 29 ottobre, forze germaniche di sicurezza si sono scontrate con vedette veloci britanniche nella Manica. Durante il combattimento sono state danneggiate a cannonate tre unità nemiche.

Durante azioni diurne di deboli forze dell'arma aerea britannica contro le coste di territori occupati in occidente e nel Golfo tedesco, nonchè durante voli notturni di molestia sulla regione costiera germanica, sono stati abbattuti quattro bombardieri nemici.

L'avanzata oltre Nalcik

Berlino, 30 ottobre.

Al prolungarsi della resistenza sovietica nella zona di Stalingrado il Comando tedesco ha risposto, come ci apprende l'odierno comunicato, col far intervenire nell'attacco, a un ritmo intensificato, formazioni di bombardieri in picchiata.

Questa tattica, completata opportunamente dall'azione delle artiglierie, non tarderà a dare i suoi frutti, come già si è visto in precedenti analoghe situazioni.

La propaganda nemica, dal canto suo, cerca di trarre motivo dal trascinarsi di questi aspri combattimenti per riprendere il parallelo fra la battaglia di Stalingrado e la battaglia di Verdun durante la guerra mondiale. Specialisti in false notizie, nulla di più naturale che i propagandisti anglo-sassoni non esitino neppure di fronte ai... falsi paralleli, a dispetto delle cattive esperienze fatte in materia, cioè il parallelo fra la catastrofe napoleonica del 1812 e l'offensiva invernale sovietica dello scorso anno. Il parallelo con Verdun è fatto naturalmente, anche stavolta, allo scopo di far credere all'opinione pubblica mondiale che chi paga col sangue il prolungarsi della battaglia di Stalingrado è unicamente l'esercito di Hitler.

Dissanguamento sovietico

La realtà è che, attraverso la piaga aperta di Stalingrado, si dissangua l'organismo sovietico.

Sino a sei mila cadaveri nemici al giorno sono stati contati in queste ultime settimane dai tedeschi nella via di Stalingrado, senza contare quelli rimasti sepolti sotto le macerie.

Per quanto riguarda le perdite tedesche, bisogna tener conto del fatto che l'obiettivo propostosi dal Comando delle forze antibolsceviche è stato ormai qui da tempo realizzato col raggiungimento del Volga su largo fronte; cosicchè se questo stesso Comando insiste nei suoi attacchi per spazzare via l'ultima testa di ponte sovietica sulla riva occidentale dell'ansa, ciò è fatto naturalmente col minimo di sacrificio di sangue: non vi è quindi alcuna possibilità di stabilire alcun paragone con l'assalto in massa sferrato dalle fanterie germaniche venticinque anni or sono, per sfondare il famoso bastione della Mosa.

Un tentativo di sbloccamento è stato fatto frattanto da parte sovietica a sud di Stalingrado, senonchè le forze nemiche sono state sorprese dalla Luftwaffe nella fase preparatoria. I bombardieri tedeschi hanno così inferito in pieno contro le colonne nemiche colpendo inoltre depositi di munizioni e di armi. I sovietici si sono sforzati tuttavia di proseguire l'azione, e dopo aver svolto per la durata di un'ora un intenso fuoco preparatorio di artiglieria, hanno attaccato con l'intervento di carri armati di grosso tonnellaggio. Dopo che un certo numero di questi furono centrati dall'artiglieria anticarro tedesca, le formazioni corazzate sovietiche abbandonavano la partita lasciando in asso le fanterie, le quali dopo aver subito a loro volta una severa decimazione ad opera del concentramento di fuoco dello sbarramento germanico, si volgevano in fuga disordinata, inseguite da una serie di attacchi a volo radente dei bombardieri della Luftwaffe.

Oltre la «perla del Caucaso»

Sul fronte del Caucaso centrale, nel settore a ovest del Terek, le forze tedesche e romene proseguono l'azione di inseguimento del nemico sconfitto ieri l'altro a Nalcik. Dopo aver cercato vanamente di difendere la «perla del Caucaso» (questa qualifica sovietica illustra eloquentemente il carattere fiorente del centro agricolo e industriale di Nalcik) il nemico ha sperato di contrastare l'avanzata dei tedesco-romeni organizzando la resistenza lungo le rive del Cerek, un importante affluente di sinistra del Terek. Senonchè il grande viadotto su cui passava l'autostrada Piatigorski-Ordzonikidze fosse stato fatto saltare dai sovietici, grazie all'intervento dei genieri germanici un ponte di fortuna veniva lanciato dopo poche ore di lavoro in modo da permettere una immediata ripresa dell'avanzata. L'ardita operazione ha avuto per conseguenza di tagliare la via della ritirata a un importante complesso nemico che, dopo aver sgomberato Nalcik, tentava di prolungare la resistenza lungo il basso Cerek.

Il fatto che l'azione in questo settore sia condotta da parte del comando delle forze antibolsceviche con un impiego relativamente considerevole di mezzi corazzati e aerei lascia prevedere un ulteriore importante sviluppo operativo.

Mentre nel settore del Caucaso occidentale continua lenta ma sicura l'azione di investimento del porto di Tuapse, sia lungo la fascia litoranea a sud-est di Novorossijsk, sia direttamente a nord attraverso la zona montuosa, si conferma che negli altri vicini settori dello spartiacque caucasico i cacciatori alpini tedeschi completano sistematicamente, nonostante il rigore della stagione, l'occupazione dei colli più importanti. In molti casi, quando necessità operative lo impongono, la conquista viene estesa a colli assolutamente impervi, che, pur non essendo affatto indicati per la traversata della catena, consentono di dominare altri punti importanti o permettono di aggirare posizioni nemiche. E' così che, nei giorni scorsi, una formazione di elementi specializzati di alta montagna ha conquistato una bocchetta dello spartiacque caucasico situata a oltre 3600 metri di altitudine, realizzando un'impresa che non soltanto dal punto di vista bellico, ma altresì dal punto di vista alpinistico è da giudicarsi di primissimo ordine.

Guido Tonella

Nave brasiliana affondata

Buenos Aires, 30 ottobre.

Si annuncia da Rio de Janeiro che è stata silurata e affondata nel Mar delle Antille la nave mercantile brasiliana *Rio Branco* di 5 mila tonnellate.

61 aerei bolscevichi abbattuti ieri l'altro

Berlino, 30 ottobre.

Nei combattimenti aerei del 29 ottobre, gli aviatori germanici hanno abbattuto in totale 61 apparecchi bolscevichi.

La risposta del Duce al telegramma di Tojo

Roma, 30 ottobre.

Il Duce ha così risposto al messaggio inviatoGli dal Primo Ministro giapponese Hideki Tojo:

Vi sono molto grato per il telegramma che mi avete diretto per il ventesimo annuale della Marcia su Roma. Le vostre elevate espressioni e la vostra riconfermata decisione di marciare sino all'immancabile vittoria delle Potenze del Tripartito sono accolte con fiero compiacimento dal popolo italiano.

MUSSOLINI.

Un o. d. g. del gen. Messe al Gruppo CC. NN. «Tagliamento»

Roma, 30 ottobre.

Il generale Messe, comandante il corpo di armata italiano in Russia ha indirizzato il seguente ordine del giorno al Gruppo CC. NN. «Tagliamento»:

«Il Gruppo CC. NN. «Tagliamento» in durissimi e fieri combattimenti, ancora una volta, in questi giorni, ha dato prova del suo indomito valore e del suo tenace spirito combattivo. Con ammirazione e riconoscenza di comandante, saluto i vostri prodi Caduti e tutti coloro che hanno arrossato col loro sangue generoso questa terra di Russia su cui da un anno lottiamo infaticabilmente e con alto spirito di sacrificio per l'avvenire della Patria nostra e la gloria delle nostre Bandiere».

Altre 15 navi per oltre 100 mila tonn. affondate in Atlantico dagli U-boot

Berlino, 30 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Un gruppo di sommergibili germanici ha attaccato nell'Atlantico settentrionale, con tempo pessimo, un convoglio nemico in navigazione verso l'Inghilterra, completamente carico ed ha affondato nel corso di tenaci, reiterati attacchi compiuti di giorno e di notte senza preoccuparsi della potente difesa della scorta, nove piroscafi stazzanti complessivamente [illegible] tonnellate.

Altre navi sono state danneggiate con tre lanci di siluro.

Inoltre nostri sommergibili hanno affondato sulle rotte di rifornimenti fra l'Inghilterra e l'America sei piroscafi per una stazza complessiva di 32.425 tonnellate.

La navigazione nemica dei rifornimenti ha pertanto nuovamente perduto quindici piroscafi per 105.925 tonnellate.

Altre operazioni contro convogli del nemico sono tuttora in corso.

Come segnala l'agenzia «Informazioni Internazionali», nella battaglia dell'Atlantico, i sommergibili germanici hanno affondato, dal 1° ottobre ad oggi, 514.925 tonnellate di naviglio nemico.

Tale cifra aumenterà tuttavia ancora, e in modo considerevole, per effetto delle operazioni tuttora in corso, di sorta che, con ogni probabilità, saranno superate le 600 mila tonnellate. Sarà così moltiplicato per tre il risultato degli affondamenti dell'ottobre dell'anno scorso; allora furono colate a picco 225 mila tonnellate di naviglio nemico.

I risultati ottenuti in questo mese sono più che notevoli, se si pensa alle difficilissime condizioni atmosferiche che regnano nell'Atlantico, a causa delle tempeste degli equinozi che hanno cominciato ad infuriare nella seconda metà di settembre.

Fra le quindici navi di cui è stato annunciato oggi l'affondamento si trovano: un piroscafo di 12 mila tonnellate trasportante materiale bellico, il vapore *Westkebar* di 5620 tonnellate, trasportante un carico di manganese dalla Costa d'Oro agli Stati Uniti, e il vapore *Prins Roschill* con un carico d'aeroplani destinato al fronte dell'Africa settentrionale. Il *Prins Roschill*, che era fortemente armato, stazzava 7000 tonnellate.

Londra dà la perdita del cacciatorpediniere «Veteran»

Amsterdam, 30 ottobre.

L'Agenzia ufficiosa britannica comunica che il cacciatorpediniere inglese *Veteran* è affondato.

Il *Veteran* apparteneva alla classe «Admiralty W» modificata, di quattordici unità. Varato nel 1919, stazzava 1120 tonnellate ed era armato di quattro cannoni da 120 col 50, da due da 40 mm. aa., da cinque mitragliere e da sei lanciasiluri in impianti trinati. La sua velocità era di 34 nodi, la sua autonomia di 4 mila miglia a 15 nodi, il suo equipaggio di 134 uomini.

L'ammiraglio Edwards afferma che la flotta inglese è ormai al terzo posto

Berna, 30 ottobre.

Il *Journal de Genève* ha da Londra che il capo di stato maggiore ammiraglio Edwards ha dichiarato che a causa delle perdite subite dalla marina britannica questa si trova ormai al terzo posto, dietro al Giappone. Il *Manchester Guardian* dice che si ignora su quali dati l'ammiraglio Edwards abbia basato le sue affermazioni, ma che queste naturalmente vengono recisamente smentite a Londra.

Improvviso richiamo del comandante delle truppe americane in Inghilterra

Berna, 30 ottobre.

Il tenente generale statunitense che comanda le forze terrestri americane in Inghilterra è stato richiamato d'urgenza a Washington «per importanti consultazioni». Egli è atteso al più presto nella capitale americana.

Il Foglio di disposizioni

La celebrazione del 4 Novembre

Roma, 30 ottobre.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

4 Novembre XXI. — Il Direttorio Nazionale del P.N.F. deporrà alle ore 9 una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto e del Duce della Vittoria.

In ogni capoluogo di provincia i Segretari Federali, accompagnati dai Presidenti delle Associazioni Famiglie Caduti in guerra e dell'Aeronautica, dell'U.N.U.C.I., dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, dell'Associazione Combattenti, nonchè dei comandanti delle altre Associazioni combattentistiche e dei reparti d'Arma e di specialità, renderanno omaggio ai monumenti dei Caduti in guerra deponendo una corona, presenti le rappresentanze delle Forze Armate, delle organizzazioni fasciste, dei G.U.F., della G.I.L. e delle Associazioni sopraindicate.

Turni di guardia, secondo le modalità stabilite per il 28 Ottobre, saranno effettuati dalle ore 9 alle ore 18 ai monumenti dei Caduti in guerra.

Le sedi delle organizzazioni del Partito e dei pubblici uffici saranno imbandierate.

Per gli iscritti al P.N.F. e alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime è prescritta l'uniforme ordinaria.

In America si esaltano i vantaggi del non mangiar carne

Buenos Aires, 30 ottobre.

(M. I.) - Il dottor Parran, capo dei servizi sanitari degli Stati Uniti, ha dichiarato che il prossimo razionamento della carne e di altri generi alimentari provocherà un «miglioramento della salute», giacchè la popolazione si abituerà ad altri alimenti maggiormente nutritivi. E' come dire che mangiare pomodori, insalate, verdure, frutta, ovvero alimenti caratteristici dei popoli proletari, un tempo considerati denutriti dai popoli plutocratici ingozzanti chili di carne, favorisce la salute. Un ordine nuovo alimentare si impone quindi anche ai popoli dai sette pasti.

CRONACA CITTADINA

Imperdonabili dimenticanze

Troppe disgrazie per le fughe del gas

Appena suona l'allarme chiudere il contatore

Troppi incidenti, alcuni addirittura mortali, si susseguono in conseguenza di imperdonabili dimenticanze. E' stato detto e ridetto, pubblicato e ripubblicato che la pressione normale del gas è stata limitata in questo periodo dalle 6,45 alle 8, dalle 10,15 alle 13,45, dalle 18,15 alle 20,30. E' stata pure ammonita la popolazione, a scanso di gravi pericoli, di non far uso del gas in altre ore, di curare che i rubinetti dei fornelli e lo stesso contatore siano tenuti ben chiusi nelle altre ore. Disgraziatamente non tutti osservano queste precise norme e la cronaca continua a registrare casi di asfissia prodotti dal gas.

Il ripetersi di queste disgrazie ci induce ad insistere non solamente sulla chiusura dei rubinetti, ma soprattutto su quello del contatore inquantochè potrebbero esservi fornelli in cattive condizioni di manutenzione, rubinetti che troppo facilmente si aprono, che anche chiusi non hanno una tenuta ermetica, tubi flessibili di gomma di collegamento alla presa fissata al muro, deteriorati dall'uso, screpolati, tagliati in modo da lasciar defluire il gas, o sbobbiati che si sfilano dai raccordi e non presentano alcuna garanzia di tenuta. E' ovvio che bisogna provvedere a rimettere in pristino tutto ciò, ma intanto ricorrere alle descritte norme prudenziali. Le fughe che si producono durante il giorno sono, fino ad un certo punto, facilmente avvertite, non così durante la notte, ed è allora che avviene il maggior numero dei sinistri.

Non appena si inizia un allarme, la Società del Gas, per misura precauzionale, per ragione di sicurezza — ad evitare che eventuali incendi possano essere aggravati dallo scoppio del gas — provvede a ridurre la pressione del gas su tutta la rete, tale mantenendola per tutta la durata dell'allarme, avvenga esso di giorno oppure di notte. Occorre però che anche l'utente cooperi in queste misure precauzionali provvedendo, prima di abbandonare l'alloggio per accedere nel rifugio, appena sentito l'allarme a chiudere il rubinetto del contatore nel caso che ciò non fosse stato fatto in precedenza.

Non appena cessato l'allarme la Società ripristina la pressione normale su tutta la rete per un periodo all'incirca corrispondente a quello di durata dell'allarme, anche se tale periodo non corrisponde ad uno dei tre periodi stabiliti giornalmente, e ciò perchè i cittadini ritornati dai rifugi possano eventualmente far uso del gas, preparandosi qualcosa di caldo, assai utile in questa stagione.

Un'iniziativa della Cassa di Risparmio per le famiglie bisognose dei combattenti

Quest'oggi si celebra la «Giornata del Risparmio» e la nostra Cassa di Risparmio che per il tramite del suo presidente senatore Tournon, con fascistico gesto, in occasione del Ventennale, aveva consegnato alla Federazione dei Fasci la somma di lire centomila per l'ufficio combattenti, ha deciso di contribuire alla celebrazione odierna con un'altra patriottica iniziativa ancora a favore dei valorosi camerati che si trovano sui fronti di battaglia. Stabiliti accordi con il R. Provveditorato agli Studi, essa ha stanziato 36 mila lire che saranno ripartite in ragione di 400 lire caduno fra i migliori alunni del primo e secondo corso delle 90 classi della Scuola media unica, in ragione di uno per classe. La somma sarà intestata su libretti della stessa Cassa di Risparmio a ciascheduno dei giovani, ai quali la Cassa farà inoltre un dono personale consistente in un libro o in una penna stilografica od altro oggetto: ogni giovane preleverà dal libretto la metà della somma depositata, e accompagnato dalla fiduciaria dell'Associazione Caduti in guerra, signora Platone, la consegnerà ad una delle famiglie combattenti più bisognose.

Oltre il lato benefico che la impronta, l'iniziativa riveste quindi anche uno squisito significato educativo, e merita pertanto il più schietto elogio.

... zo per pezzo in ferrovia dai nostri porti sino a quelle gelide regioni — è un torinese, il capitano di corvetta Giuseppe Bianchini, domiciliato in corso Duca degli Abruzzi 18.

Il comandante Bianchini, il quale ha al suo attivo 18 mesi di comando sui sommergibili nel Mediterraneo e 6 mesi sui «mas» nelle acque della Grecia, aggiunge il proprio nome ai molti di concittadini che la guerra ha messo in evidenza, come continuatori della nostra antica tradizione militare.

Gli spettacoli pubblici avranno termine alle 23,30

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha stabilito che a partire da stasera, sabato, gli spettacoli terminino non oltre le 23,30.

Un torinese comandante di «Mas» decorato da Mannerheim

Il Maresciallo Mannerheim, comandante supremo delle Forze Armate finlandesi, ha decorato di sua mano, come abbiamo pubblicato ieri in altra pagina del giornale, gli ufficiali dei «mas» italiani impegnati sul lago Ladoga. Il vecchio ferrigno condottiero ha, in quella occasione, rivolto ai nostri combattenti un breve discorso in perfetto italiano, per esaltare il loro valore e congratularsi con essi.

Il comandante della flottiglia — le cui unità, come tutti ricordano, sono state trasportate pez-...

Il ringraziamento del Sovrano per gli auguri di Torino

Agli omaggi augurali per il nuovo anno littorio rivolti dal nostro Podestà alla Maestà del Re e Imperatore a nome della cittadinanza, l'Augusto Sovrano si è degnato rispondere col seguente telegramma:

«Ringrazio vivamente con Voi la cittadinanza torinese per il fervido gradilissimo saluto augurale che molto cordialmente contraccambio. — VITTORIO EMANUELE».

I fascisti al Principe per la Sua nomina a Maresciallo d'Italia

Il Segretario Federale ha inviato all'Altezza Reale il Principe di Piemonte, in occasione della Sua nomina a Maresciallo d'Italia, il seguente telegramma:

«Camicie Nere torinesi salutano alla vece loro Principe Sabaudo, nuovo Maresciallo d'Italia, continuatore fulgide tradizioni Dinastia guerriera assurta fastigi Impero. - Franco Ferretti».

Tenente di Vascello M. Tovo disperso di guerra

E' stato dato per disperso il nostro concittadino Tovo Mario di Camillo, Tenente di Vascello, la cui famiglia abita in via Sacchi 66. Nato nel 1917, il Tovo aveva seguito con entusiasmo e con brillante profitto i corsi dell'Accademia Navale; promosso ufficiale nel giugno 1939 aveva saputo sempre cattivarsi la stima dei superiori e l'affetto dei subordinati. Scoppiata la guerra, aveva partecipato con la sua nave alla scorta dei convogli, e ad azioni contro le coste della Grecia. Egli, inoltre, si era distinto nella battaglia di Punta Stilo, meritando la medaglia di bronzo al V. M. Recentemente era stato nominato comandante in seconda di un sommergibile: e alla sua prima missione di guerra, il sommergibile non è tornato alla base.

Il console Morsero nominato Federale a Lucca

Lo squadrista Michele Morsero, superdecorato al valore, combattente di quattro guerre, ferito di guerra, commercialista libero professionista, già ispettore federale comandato e componente del Direttorio della nostra Federazione dei Fasci di Combattimento quale comandante la 1ª Legione CC. NN., è stato nominato Segretario federale per la provincia di Lucca.

Al valoroso camerata, che lascia la nostra città dopo circa un anno di permanenza, unitamente a tutte le Camicie nere torinesi, porgiamo il più affettuoso augurio di buon lavoro ed i nostri vivissimi rallegramenti per l'alto incarico.

Inaugurazione dell'anno culturale dell'Associazione italo-germanica

Ieri, al Regio Conservatorio, ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione dell'anno culturale della Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica.

Erano presenti: l'Ecc. Romero, comandante del Corpo d'Armata; i rappresentanti del Prefetto e del Federale; il vice-Podestà Salvadori; il console gen. Nicchiarelli, comandante della Zona delle CC. NN.; l'Accademico Farinelli; il gen. Pivano; il dott. Mazzolotti, segretario del Sindacato Autori e Scrittori; il gr. uff. Cima, segretario del Sindacato giornalisti; il vice-Questore dott. Finucci; il cons. naz. G. C. Camerana, vice-presidente della Fiat; i senatori Cian e Giovara; il vice-presidente dell'Istituto di Cultura Fascista; il Provveditore agli Studi e numerosissime altre personalità.

La colonia tedesca, con il console generale, barone gr. uff. von Langen, era al completo. Era pure rappresentata la Commissione d'Armistizio.

Dopo il saluto al Re e al Duce, e dopo l'esecuzione degli inni nazionali italiano e tedesco, il presidente della Sezione, cons. naz. Vezzani, ha fatto una chiara relazione sull'attività svolta dall'Associazione nell'anno passato e negli anni precedenti. Ha preso quindi la parola il ten. col. Arturo Marpicati, consigliere di Stato, che — applauditissimo — ha intrattenuto il foltissimo pubblico sul tema: «Alcuni aspetti dei rapporti culturali italo-germanici».

E' seguito quindi il concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Torino, diretto dal maestro E. Arlandi. Sono state eseguite musiche di Corelli, Mozart e Wagner.

Una vibrante manifestazione all'indirizzo dei grandi Capi delle due Nazioni amiche ed alleate, ha chiuso la significativa cerimonia.

... misura non superiore al quantitativo contenuto in una normale tazzina da caffè, e sempre che la quantità di latte che entra nella composizione non superi la media della bevanda complessivamente somministrata. In attesa che il Sindacato di categoria provveda alle nuove [illegible] di latte ai pubblici esercizi sulla base del nuovo fabbisogno, si comunica che a partire dal 1° novembre le latterie riceveranno il rifornimento per la metà dei quantitativi attualmente prenotati dai pubblici esercizi, i quali a partire dalla stessa data non potranno pretendere che il 50 per cento di quanto attualmente loro assegnato.

DISTRIBUZIONE FORMAGGIO. — Con il buono di prelievo n. 33 della carta annonaria per generi alimentari vari i consumatori residenti nella città di Torino potranno acquistare, a partire da oggi, una razione di formaggio corrispondente a 50 grammi di formaggio da pasta e 50 grammi di formaggio da tavola. Per le convivenze valgono le norme già precedentemente emanate. I pubblici esercizi dovranno usare il tagliando n. 38.

L'ACQUISTO DELLE UOVA. — A partire da oggi, viene completata la distribuzione delle uova nelle sezioni V, IX, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XIX, XX. Il tagliando di marzo e il numero 60 della Carta annonaria in vigore e il prezzo rimane invariato (L. 2 caduno).

E' stato investito e travolto da un **autocarro in corso Cardinal Maurizio** l'operaio Pietro Giustetto, che in bicicletta stava attraversando il corso stesso. Al S. Giovanni, dove è stato medicato per gravi ferite alla testa e sospettata commozione cerebrale, è stato ricoverato con prognosi riservata.

L'imposta sui cani

I possessori e i detentori di cani di ogni categoria, anche se esenti da imposta, sono invitati a provvedersi della piastrina prescritta da applicare al collare del cane. I possessori ed i detentori di cani già iscritti a ruolo, e che hanno già presentato denuncia, debbono curare il ritiro delle piastrine presso il Municipio, Divisione X, via Corte d'Appello 1, padiglione, sportelli 1, 2, 3, nel seguente ordine: dalla lettera A alla F dal 1º al 10 novembre; G-L, 11-20 nov.; M-Z, 21 novembre. Si consigliano i contribuenti già a ruolo di presentarsi allo sportello muniti della cartella esattoriale dell'anno 1942.

I funerali del primo seniore Michele Caprile

E' deceduto ieri l'altro per infermità contratta in guerra il primo seniore Michele Caprile, già Capo di Stato Maggiore della Milizia Confinaria, colto e valente ufficiale, aveva partecipato con onore e valore alla grande guerra, alla guerra italo-etiopica e infine alla guerra attuale al comando della 157.a Legione CC. NN. d'assalto sul fronte balcanico. Spirito fervido di fascista e di combattente, tutto teso verso le mete luminose del domani, sempre pronto ai richiami della Patria, la Milizia perde in lui un brillante ufficiale e prezioso collaboratore.

I funerali hanno avuto luogo ieri alle ore 17, partendo da via Cavour 8. Vi assistevano l'Ecc. luogotenente generale Mischi, comandante superiore della Milizia Confinaria, il console comandante la Legione Confinaria di Torino, il Capo di S. M. del Comando Superiore, ufficiali superiori del R. Esercito, tutti gli ufficiali della Milizia Confinaria di stanza a Torino. Il Federale era rappresentato dal componente del Direttorio federale prof. Avenati, già compagno d'armi del primo seniore Caprile in A. O. Precedeva il feretro la banda presidiaria, una compagnia di formazione del R. Esercito ed una centuria di M. C. Dopo l'assoluzione alla salma impartita dal clero di N. S. degli Angeli, l'Ecc. Mischi ha fatto l'appello fascista del valoroso scomparso.

Il latte nei pubblici esercizi

E' consentito il «cappuccino»

A partire da domani è vietata nei pubblici esercizi (comprese le latterie) la somministrazione di qualsiasi bevanda contenente latte fresco, condensato, in polvere, o comunque conservato. E' tuttavia permessa la somministrazione del cappuccino purchè in ...

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CIGALA
Via Roma 337 bis - Telef. 45.035
Prosegue con successo la grande
Mostra-Vendita pitture dell'800
Ore 10-12, 15,30-19,30 Aperta domenica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 20,30: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, «Pagliacci» di R. Leoncavallo, e ballo «Pietro Micca» di L. Manzotti.
CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 21: «... di Pasquale Del Prado» di P. De Filippo.
ALFIERI: 21 Osiri: «Sognamo insieme».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: rivista «Sei donne e un cameriere».
REX BAR: ore 17 e 21 Trattenimenti e Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti e ballo «Pietro Micca» di L. Manzotti; ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, «Pagliacci» di R. Leoncavallo, e ballo «Pietro Micca» di L. Manzotti. — **CARIGNANO:** ore 15 e 18: «A che servono questi quattrini?» di A. Curcio.
ALFIERI: ore 15,30 e 21 «Osiri» in «Sognamo insieme». Ultime repliche.
MAFFEI: ore 16; 18 e 21,30 rivista «Trenta donne e un cameriere».

Spettacoli cinematografici

SABAUDO Bengasi (Giachetti, Tasnady, Nazzari). Segue «Annelie» e la fatina. Ore 14,30; 16,50; 19,20; Luce 21,35.
VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Orario 14,40; 17; 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
AMBROSIO: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Orario 14,40; 17; 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
CORSO: «Bengasi» (Giachetti, Tasnady, Nazzari). Segue «Annelie» e la fatina. Ore 14,10; 16,15; 18,45; Luce 21,15.
AUGUSTUS Alla Tau: «Squali d'acciaio».
BALBO: «Orizzonte di sangue» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Rolf Wanka.
IDEAL La maschera nera Z. Sarlowaki e C.ª Riv. Beniamino Maggio e Riccardo.
STATUTO «Don Giovanni» con Adriano Rimoldi, Dina Sassoli, Paolo Stoppa.

NAZIONALE: «Per tutta una vita».
DORIA «A che servono questi quattrini?»
TORINO «Le due orfanelle» Valli, Denis.
ALPI: «Marcellina» fra i 3» A. Noris.
MAFFEI: «Uomo Neugert» e rivista «Sei donne e un cameriere».
MASSIMO: «Andreuccio» L. Lamorgue.
ELISEO «Sorelle con molti Cheralier».
COLOSSEO: «Il masnadiero» Lil Dagover.
C. ALBERTO: «Il mercante di schiave».
ESPERIA: «Buon Febbraio» F. Marian.
VINZAGLIO: «Incertitudine» Jannings.
REGINA: «Un garibaldino al convento».
AQUA: «Il lupione della circa e sar.»
IMPERIALE: «La scuola dei timidi».
ITALIANO «Bismarck» Paul Hartmann.
TORINESE «Il masnadiero» Lil Dagover.
PALERMO: «Alfredo Nordi» Annabella.
V. VENETO: «Gli avventurieri dell'aria».
BRESCIA «La vergine del lago» Tolnay.
RADIUM: «Catene invisibili» A. Valli.
Belgio Senza fede e Diet. e Pieppe.
P. NUOVA: «Musica Maria» Nazzari.
ROMANO: «Avventura di una notte».
PRINCIPE: «Un pilota ritorna» ore 15.
SAVOIA: «Il vagabondo della steppa».
SMERALDO: «Cuore senza età» e C.ª Giorgio Linetti colla sua grande Orch.
REX: «La bisbetica domata» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo film 22,05.

LA BELLA ADDORMENTATA
... attraverso una trama ricca di drammatici spunti e di situazioni avvincenti, un palpitante conflitto d'amore, ideato con calda e vibrante fantasia da Rosso di San Secondo, portato sullo schermo da Luigi Chiarini. Interpreti:
Amedeo NAZZARI - Luisa FERIDA - Osvaldo VALENTI
Un film «Cines» di cui «Enic» ... al Sabaudo.

La risata contagiosa
la troverete in questi giorni
al REX
dove i due simpaticissimi attori
Lilia SILVI e A. NAZZARI
suscitano l'ilarità generale, interpretando le gaie e saporite avventure de *La bisbetica domata*.

NAZIONALE: «Per tutta una vita»
il film dell'amore puro e sconfinato.

CINE DORIA: I DE FILIPPO
in «A che servono questi quattrini?»

SPORT

La «quinta» di campionato

Roma-Torino oppone i campioni agli "aspiranti"

E' ancora di scena il Torino che dopo le due sconfitte iniziali è entrato, fortunatamente con rinnovato vigore, in quella «serie di ferro» che l'ha mandato prima sul campo della Juventus ... con i campioni d'Italia. ...

... Ambrosiana-Bologna sarà una bella partita solo se i nerazzurri riusciranno a ritrovare la loro formazione. Dalla Juventus si attende la prima vittoria della stagione a spese dell'Atalanta. Gli altri incontri sono: Firenze-Milano, Fiorentina-Venezia, Genova-Liguria, Triestina-Bari.

L. C.

Il caso Borel-Rosetta

Fine della sospensione e multa alla società

Roma, 30 ottobre.

La presidenza della F.I.G.C., in merito al reclamo della Juventus per la sospensione inflitta a Rosetta e a Borel, ha preso le seguenti decisioni: ...

«Per l'allenatore Virginio Rosetta all'ammonizione;

«Per il giocatore Felice Borel alla sospensione a tutto il 31-10-42-XXI senza dare luogo ad ulteriori annotazioni di ammonizione o diffida, data la natura dell'infrazione;

«Per la Juventus alla multa di lire 1000 con particolare diffida dall'assegnare ulteriormente al giocatore Borel mansioni che competono per regolamento solo all'allenatore».

Cucelli battuto da Asboth nel torneo di Roma

Roma, 30 ottobre.

La seconda giornata dell'incontro tennistico fra la «Bruno Mussolini» e il B.B.T.E. di Budapest ha avuto i seguenti risultati:

Singolare, Del Bello b. Somogyi 3-6, 8-6, 6-4; Gabory-Roma 5-6, 6-1, 6-4, 9-11, 6-4; Asboth b. Cucelli 4-6, 11-9, 6-3, 6-1 - Doppio: Floriani-Mayer b. Alfieri-Del Bello 5-7, 7-5, 6-2.

NOTIZIARIO

Il D.D.S. ha multato di L. 500 il Torino per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Torino-Genova, e ammonito Varglien e Ferraris (Juventus), Busi e Brunini (Vicenza), Ellena (Torino), Lupini e Andrighetto (Genova). Sono poi stati diffidati tre giocatori della Serie B, 19 della C, e l'allenatore ... dell'Alessandria, è stato multato per contegno poco corretto verso l'arbitro.

BORSE e MERCATI

TORINO, 30. Titoli trattati n. ...

MILANO, 30. ...

BESTIAME. — **Novi Ligure:** ...

FORAGGI. — **Alessandria:** ...

VINI. — **Alessandria:** ...

PREZZI DELLE UVE

UVE DA VINO. — **Alessandria:** ...

Commerciante condannato per essersi rifiutato di vendere

Milano, 30 ottobre.

E' comparso stamane davanti al pretore il gerente di un negozio di biciclette sito in via Scarlatti 2, Ugo De Felice, fu Giuseppe, il quale il 1º agosto scorso, era stato condannato a duemila lire di ammenda per aver rifiutato di vendere una bicicletta ad un cliente che la richiedeva. Il rifiuto di vendita era stato giustificato dal fatto che tutti i veicoli erano venduti, cosa che invece risultava non vera.

Il De Felice si opponeva alla sentenza, sostenendo che le biciclette presenti in quel giorno nel suo negozio erano tutte vendute. Il Pretore non gli ha creduto ed ha portato a ventimila lire la cifra dell'ammenda, aggiungendovi tre mesi di arresto.

Bimba arsa viva per lo scoppio di una lampada

Padova, 30 ottobre.

L'altra sera la dodicenne Agnese Zampieri, abitante in frazione Chiesanuova, mentre teneva in mano una lampada a petrolio inciampava e cadeva. Nella caduta la lampada si infrangeva e la fanciulla era investita da una fiammata, riportando gravissime ustioni alla faccia e in altre parti del corpo. Trasportata all'ospedale, malgrado le più energiche cure del caso l'infelice ragazzina cessava nella notte di vivere.

COMUNE DI TORINO

30 Ottobre 1942-XXI

NATI	26
MORTI	[illegible]
MATRIMONI	11

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1942-XXI

Serafino Pietro, a. 67, da Moncalieri ... **Tabarini Maria**, ... **Tasca Bernardina in Gallina**, a. 67 ... **Bergagna Giovanni**, m. 5, da Torino ... **Roero Angela** ved. ... **Audisio Cesare**, ... **Ferdina Francesca**, ... **Ferrero Ernesto**, ... **Simondi Camilla**, a. 71, da Torre Pellice ... **Palumbo Rosa** ved. **Ammone**, a. 66, da Torino ... **Melani**, a. 82, da Carpi ... a. 35, da Villafranca.

Crudele disgrazia troncava la vita cara e buona di

Tasca Bernardina in Gallina

Ne danno notizia, straziati dal dolore, il marito **Giovanni**, la Famiglia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 31 corrente alle ore 15 partendo dalla Cascina Grosso per Brissasco. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Borgaretto.

Virginia Ferraris ved. **Macagno** e Famiglia ringraziano di cuore per l'unanime sentimento di cordoglio, dimostrato in ogni modo, per la perdita del loro amatissimo

Giovanni Battista Macagno

Sono particolarmente riconoscenti ai Dirigenti, Impiegati ed Operai del Cotonificio Valli di Lanzo, alla Società Canottieri Armida ed un vivo grazie esprimono al Dott. Cav. **Paolo Vernier** e Famiglia, per l'affettuoso appoggio avuto nella dolorosa circostanza.

Pompe Funebri Gola - Tel. ...

INSEGUIMENTO

E' già un cattivo segno il silenzio degli uccelli, quei pigolii sommessi, appiattiti. Immagino intanto la casa da fuori, che ancora non sente la luce sulla facciata, con tutte le finestre chiuse. Un momento dopo, quando vado a socchiudere la mia, quasi mi vedo, quell'omino lassù che spia: quella prima faccia alla finestra, lavata dall'aria. E' come se mi scoprissi inerme a un'offesa, mentre rischia gli occhi disavvezzi all'incerta luce. Il cielo ha la sua faccia sempre avversa, anche oggi bassa; subito scontrata. Ora vedo tutto, fuori. Mondo grigio velloso e inseguito, di armenti sporchi, anche il mare e il bosco, che corrono.

Il primo che s'alza in casa e, rispettosamente silenzioso, non può svegliarsi bene. Mi struscio la faccia con le palme, mi gratto tra i capelli. Silenzio e tempo girano in casa, con qualche fruscio dall'ombra. Per scrupolo m'affaccerò anche dall'altro lato, alla finestra dei ragazzi. Tanto è il desiderio di riavere un po' di speranza sulla giornata, che dico: «senza svegliarli»: e ci credo. Faccio in punta di piedi, a tentoni. Caduta alla prova la speranza, e nel moto di malinconia come sdoppiato, sento me stesso dire: «Niente, dormite, è peggio di ieri». Esco dalla camera intanfata, dove si spegne il tremolante tentativo d'un occhio solo. Quasi non ho riconosciuto l'occhio di mio figlio Andrea, così smemorato nella sua solitudine che non mi conosceva più, lui. Come puzza il sonno degli uomini. Anche i ragazzi.

La prima luce ha dato un segno: e piove. Poc'anzi il tempo era ancora sospeso. I letti sudati, trasudante tutta casa. Ci s'alza due ore più tardi del solito, svogliati; ci si trascina, con un freddolino alle caviglie, nuovo fastidio; e la famiglia non riesce a farsi, pur riunita nella saletta da pranzo per la colazione, nel giallore della lampada accesa. Com'è che d'inverno ci sentivamo insieme! Ora, per sentirci l'un l'altro, ci voleva il sole e chiamarci correndo uno qua uno là all'aria aperta, con spazio: e questa famiglia aveva per sua una bella cubatura di stanza, tra mare e bosco: lì eravamo insieme, con le facce chiare.

Questi sono giorni rubati: qualcuno dovrebbe rifondermi le spese. Viviamo tutti con l'animo inteso fuori, io almeno; e ci voltiamo le spalle. I ragazzi mi fanno ira, annughittiti sui loro giornaletti sportivi; dico: «Che fate!», e mi guardano. Io volto, giro. La moglie pensa alla casa, ha un da fare, suo. Torno: hanno preso un cantoncello, hanno il gatto da accarezzare, discorsi sciocchi, comici, e risate perfino, ora con la sorella: si sono sistemati, non gliene importa. E mi dolevo per loro! Mi provo in vani tentativi di sortita. Mi sorprendo rasente il muro di casa, tra muro e sgrondo, bloccato. La serva avesse almeno portato i giornali: ma ci penso da me, gli altri giorni...

All'ultimo ci fu una schiarita, arrivammo a vedere anche il sole un momento, senza poterselo prendere, già alto sui pini: se ne andò con questo saluto. La sera si liberava; la notte venne serena, con le stelle chiare, e io volli star fuori. Di improvviso irruppero come scatenati i ragazzi: e la madre dietro, arrestata dalla soglia, a gridare. Presi le loro difese perchè erano stati più saggi di me: s'erano scalzati, tutti tre; e a piedi nudi sull'erba, i due maschi scavallavano, lei, Ninni, balla. Quante storie. A piedi nudi non può far male, poi ci s'asciuga! Ninni non può essere che non canti entro di sè la misura della sua danza, sotto la silenziosa luna: va estrosa e leggera incontro al pino grande e su un saltellio concitato dei magri piedini, a due passi di rispetto dal tronco sfuggente in là, la figura ora esso flettendosi in qua, tutta arcata all'indietro; una giravolta, e lo inchina; balza, come respinta: ma subito con le braccia a corona intorno al capo par che dimentichi e si piace di se stessa, dal seno ondulando alle ginocchia flesse, sui piedi alti e giunti; e ormai sola e franca abbandona il vegetal cavaliere con una serie armoniosa di giri lenti concentrici, un cerchio d'amore sul nulla del prato bagnato. D'un tratto s'alza, senza peso, lungo un raggio di luna: e io tendo le braccia nel timore che s'involi. Il cielo è altissimo. Ah, domani, domani torneremo a vivere fuori.

All'alba un pietrone stillante voleva seppellirmi, verde di muffa; ma riuscii repentinamente, al tocco della mia ira, a renderlo almeno fluido. Ondoso e funesto, era in travaglio nello smortume. Io su tutto in su, e l'attaccavo diretto, sgusciando, incurante di rompermi le unghie: forzavo ogni rottura, dove qua e là apparivano labbra bianche in dischiudersi su qualche vano respiro celestino: aprire e sganasciare volevo. E certo fui io d'un tratto a far trapelare il sole, sorto da poco. Ero sicuro e proclamavo: «Non abbiate più dubbi, preparatevi»; ma non trovavo fiducia. Il sole mancava e, se tornava, era per splendere entro una scossa di pioggia, come lontano e irraggiungibile, così bello agli occhi. Le mie manie mi facevano ridere dietro i ragazzi, accordati con la madre: scoprivo di sfuggita occhiate su me trillanti e compassionevoli. «Farà bello — insistevo io e andavo e venivo da una finestra all'altra — si capiva da iersera, voi non capite niente, come lo sento il tempo».

Quando le nuvole cominciarono a fuggire l'insostenibile orizzonte di levante e l'apparizione vittoriosa del sole tutto pulito e scintillante ne accelerò il movimento, allora non c'era più bisogno che qualcuno mi riconoscesse ragione. Corremmo fuori che l'ultima pioggerella s'alzava per restare a mezz'aria, sorpresa da quell'aria di sgombero impreviato. Io già libero in mutandine da bagno e sandali bracciavo dentro l'aria per finta di nuotare e facevo ridere i ragazzi, che m'imitarono pronti. «Al mare, al mare, si può fare il bagno», gridarono.

Ma proprio allora — tanto le avevo odiate, quelle nuvole, che forse mi c'ero chi sa in che modo legato — non ebbi più voglia di scendere alla solita bella giornata sulla spiaggia: non avevo altra voglia che d'appurare dove ora andranno a finire quelle povere fuggiasche; ne avevo quasi compassione, a vederle affannate sopravvanzarsi. Eh, che spavento! un po' di ordine! «Io vado — dissi, guardandole — gli vado dietro, devo vedere dove finiscono». Già le ultime ci passavano sul capo e dunque il cielo era per metà sereno: fu l'occasione di sincerarmi che ognuno sotto il cielo è sempre, dovunque sia, nel centro preciso di tutto il cielo.

La mia pretesa contrariò gli altri; e mentre si parlava per risolvere le vidi già lontane. Allora lasciai ogni cosa, e mi lanciai deciso. Quando io non mi curo più dei miei, non di persuaderli, ma fo a mio talento, e penso ormai d'esser rimasto solo e già mi lego a questa non desiderata libertà cercando come potrei goderne, poco sta e vedo che mi seguono. Feci presto a raggiungere il gregge. Procuravo di restare in coda, per prendermi sulle spalle il sole; e mi compiacevo d'esser quasi ignudo nell'aria, respirando con tutta la pelle e dicendo: «sono ancor giovane, non sento fatica». Ed ecco che Giorgio m'oltrepassa con un'ardita chiamata: lui ha già inventato un modo più rapido. «Vengono tutti», mi grida. Volto lo sguardo, e nel sole che m'abbaglia vedo neri neri i bei corpi. Cavaliere, il mio giovane gigante Andrea va di conserva con la mamma e Ninni. Li saluto, incitando. La mamma mi risembra molto elegante nella sua asciuttezza brunita: va riposata, divaga l'esercizio fisico tra discorsi e osservazioni con me: non può fare a meno di tener legati a sè i figli. Il costumino giallo di Ninni a un tratto squilla come una campanella. Io chiamo Andrea, a gara con me e Giorgio che già ha rifatto un po' di strada indietro e riparte. Non misura il fiato, lui.

Viaggiamo con le nuvole: è curioso dover correre per non perdere il tetto. Ora andiamo quasi a paro, due coppie, e l'esploratore di punta Giorgio: mi sono riunito con mia moglie. «Vedi che avevo ragione? — dico — E' bello». «Poi dovremo tornare», osserva lei. «Ora non ci pensiamo». Per raggiungere Giorgio perdemmo il sole e fummo nel mezzo del tetto: e forse esso aveva avuto un arresto in testa, e lo strascico s'accavallava, dai cozzi fiorivano lampi. «Si fermano qui a piovere: torniamo — consigliò mia moglie. — Io sono stanca». Ma le nuvole s'alzano rapido e d'ogni lato il cerchio dell'orizzonte è limpido: sospetto che rimpiccinito e altissimo il nostro tetto finirà un punto nel cielo. Così, spariscono! Invece a una certa altezza se ne lacerò un lembo che fuggiva, e poi un altro, in un'altra direzione. Grido: «dobbiamo separarci se vogliamo sapere, ognuno insegua il suo gregge, poi ci riuniremo a riferire». I ragazzi, pronti: ma l'opposizione della mamma fu di quelle a cui non c'è che rassegnarsi e ubbidire. Del resto anch'io sento che non me ne importa più: meglio restare uniti, con tanta aria che abbiamo respirato.

E le vediamo disperdersi. Lasciano il cielo sgombro anche qui; e a mano a mano che mancano, manca a noi la forza che ci teneva sospesi. Non avevamo più pensato alla terra. Quando l'ultima nuvolina bianca è scomparsa, eccoci posati in piedi: in una bellissima giornata, ma qui, ch'è un luogo tutto nuovo, dove nessuno ci conosce e certi contadini ci guardano, questa famiglia in costume da bagno in mezzo alla campagna. «Sempre pazzie», dice mia moglie, e sorride.

Stefano Landi

La fortificazioni sulle coste della Manica vengono sempre perfezionate e potenziate: ecco una fase di nuovi e imponenti lavori recentemente iniziati. (Foto Transocean).

L'AFFONDAMENTO DELLA "WASP„

"Fu come se l'inferno avesse spalancato le sue porte„

Il drammatico racconto di un superstite della portaerei americana - La strage sul ponte rovente - Parla un ufficiale del sommergibile siluratore

Buenos Aires, 30 ottobre.

Il sergente cannoniere James Boulton, già imbarcato a bordo della portaerei americana *Wasp*, interrogato da un giornalista al suo giungere in un porto americano, ha dato la seguente impressionante descrizione dell'accaduto:

«Erano le 5 pomeridiane e mi trovavo al mio posto di combattimento nella torre trinata di prua e facevo proprio osservare al capo torre come fino allora i giapponesi non ci avessero dato molto fastidio, quando improvvisamente l'uomo di vedetta dalla coffa lanciò il grido: «Siluro a poppavia di traverso sulla dritta».

«Mi lanciai fuori della torre e vidi distintamente sul mare azzurrissimo la scia del siluro che, rapido come un lampo, si dirigeva verso di noi. Alcuni secondi dopo avvertimmo un urto e si produsse una formidabile esplosione: era come se lo stesso inferno avesse aperto le sue porte. Sollevato da un risucchio d'aria come una pagliuzza, venni lanciato sul ponte dove giacqui stordito per qualche minuto. Prima che riuscissi a riavermi completamente avvenne un'altra formidabile esplosione, la cui violenza nessuna parola potrà descrivere. Si era anche sviluppato un incendio e lividi bagliori di fiamme serpeggiavano sul ponte. Le manichette non funzionavano perchè la pompa ad aria compressa era stata avariata e il bastimento si sbandava sempre più.

Spettacolo d'orrore

«Il capo ingegnere cercò allora di raddrizzarlo facendo traversare la nafta dai serbatoi di destra a quelli di sinistra, ed era quasi riuscito nell'intento, tanto che cominciammo a sperare che forse il bastimento si sarebbe salvato, quando il terzo siluro ci raggiunse scoppiando all'altezza della sezione maestra. La detonazione fu ancora più formidabile delle due precedenti: il deposito delle munizioni saltò in aria e una pioggia di rottami roventi di acciaio si rovesciò su di noi e moltissimi dell'equipaggio ricevettero gravi bruciature e io stesso vidi coi miei occhi che il comandante in seconda ebbe la testa nettamente staccata dal busto da una ascia da carpentiere che lo colpì alla nuca.

«Poichè comprendemmo che nessuna forza umana avrebbe potuto salvare il bastimento, venne dato l'ordine di gettarci in mare. Ma la maggior parte degli uomini non tornò a galla. Mi preparavo a saltare anche io in acqua quando quattro reclute imbarcate il giorno della partenza mi raggiunsero e mi dissero di non saper nuotare.

«Radunando tutte le nostre forze riuscimmo allora a gettare a mare un battello di gomma e dopo avere spiegato per quanto possibile a loro come dovevano fare, ingiunsi di seguire il mio esempio e mi gettai in acqua. Due delle reclute affogarono. Ci eravamo a malapena installati nel battello di gomma, quando fummo raggiunti da altri sette naufraghi il cui peso portò il galleggiante quasi ad affondare.

«Dopo dodici ore di navigazione, durante le quali una leggera corrente ci sospinse verso Est (la terra più vicina si trovava a 700 miglia marine di distanza) e quando ormai avevamo perduto ogni speranza di salvezza, incontrammo una baleniera norvegese che ci prese a bordo. Dalla baleniera potemmo vedere un'ultima volta quello che restava della *Wasp*, che era una delle più grandi e moderne navi portaerei della marina nordamericana, e cioè una massa informe di rottami da cui si sprigionavano getti di fiamme e di fumo e che lentamente si inabissò sotto i nostri occhi».

Dopo la narrazione d'un superstite del siluramento, è interessante conoscere i particolari dell'azione come fu vista da uno degli ufficiali del sommergibile siluratore.

Secondo tale racconto, la *Wasp* navigava al centro di una potente formazione navale composta di incrociatori e di cacciatorpediniere ed era scortata da aeroplani. Malgrado questo spiegamento di forze, la *Wasp* non potè sottrarsi al suo fato quando il sommergibile le vibrò i suoi colpi mortali. L'ufficiale sommergibilista nipponico ha narrato che il sommergibile, come tutti quelli che si trovano in ricognizione nella zona delle Isole Salomone, navigava in immersione, malgrado la temperatura elevata che rende particolarmente penose le condizioni degli equipaggi. Il sommergibile si trovava quindi a quota periscopica e la prima unità nemica che potè scorgere fu un cacciatorpediniere.

Partono i siluri

Subito dopo apparve agli occhi del comandante la sagoma della *Wasp* diretta verso nord, presumibilmente per rafforzare il potenziale aereo nemico con i propri apparecchi. Fu immediatamente dato l'ordine «a posto di combattimento». Il tempo era bello e la visibilità buona ma il vento soffiava alla velocità di 10 metri al secondo agitando la superficie del mare.

«Passammo sotto i cacciatorpediniere di scorta — ha proseguito il narratore — e vicinissimi ad un incrociatore di cui sentimmo ronzare i motori. Finalmente, nulla più ci divideva dalla nostra preda. Ed ecco fu dato l'ordine «fuori», immediatamente seguito dagli scatti che ci indicarono che i siluri erano partiti. Cominciammo a contare i secondi aspettando di udire lo scoppio. Improvvisamente lo spostamento d'acqua di una esplosione sconvolse il mare; seguì una seconda esplosione e poi altre due indicanti che i quattro siluri lanciati avevano tutti colpito il bersaglio. Le acclamazioni dell'equipaggio entusiasta del colpo furono immediatamente seguite dal cupo rimbombo dell'esplosione di bombe di profondità lanciate dalle navi americane. Risaliti in fretta a quota periscopica, potemmo vedere che tra la scorta nemica regnava la più grande confusione. La *Wasp* appariva avvolta in una grande colonna di fumo».

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,20: Le belle canzoni di ieri e di oggi - 14,15: Dischi - 21,5: Orchestra classica.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 13,20: Orchestra - 13,15: Orchestra classica - 20,45: Musiche - 21,40: «Lui, lei e lo zio», farsa all'antica in due atti con musiche di Marbeti.

LEGISLATORI BURLONI

Se passava un cardinale...

Era la salvezza per il condannato che andava al supplizio. Ma in Svezia bastava incontrarsi col più umile sacerdote ed in Svizzera trovare di buon umore la moglie del giudice

Burloni i legislatori, ma più burloni i glossatori e gli interpreti! Allorchè l'adultera era abbandonata alla vendetta del padre, il quale poteva ucciderla impunemente insieme all'amante, ed il diritto di tôr la vita agli adulteri era ammesso da la più parte delle legislazioni anche per il marito ingannato, i prammatici disputavano se il padre o il marito della colpevole potessero esercitare la vendetta anche per mezzo di un mandatario. La questione era risolta in senso affermativo, ma c'era chi accentuava il carattere paradossale della soluzione suggerendo di far capo alla suocera per il compimento della vendetta contro l'adultera: Farinaci sarebbe stata una giustiziera implacabile!

La vendetta per chiunque

Più ameno degli altri, un interprete del '500, Casonius, distingueva, in tema di adulterio, fra il caso del laico e quello dell'ecclesiastico. *Laicus deprehensus domi pulchrae mulieris est manifestus adulter...*; la prova provata doveva risultare dalla presenza di qualche *signum venereum*. Ma tutto questo era inutile ed insufficiente nel caso dell'ecclesiastico, giacchè, si (*sacerdos sive presbyter*) *amplexetur mulierem, praesumitur facere causa benedicendi...* La trovata era marchiana (e ne rideva lo stesso Casonius, allorchè si affrettava a soggiungere maliziosamente: *Sed ab hac benedictione liberet nos Deus*), ma ciò non toglie che sull'allegro andazzo della dottrina procedesse il corso delle elaborazioni legislative. Col pieno assenso e l'incoraggiamento degli interpreti, i legislatori potevano codificare la stramberia e l'assurdo, potevano consacrare gli stessi meccanismi che erano di ostacolo all'affermazione ed al trionfo della legge.

Lo statuto di Chieri proibiva la vendetta, ma non poneva freni alle iniziative della società di San Giorgio, la quale era un sodalizio popolare a carattere mutualistico, sorto colla finalità di non lasciare invendicate le offese. Allorchè uno degli affiliati era aggredito o malmenato da persona estranea al sodalizio, il rettore della S. Giorgio faceva suonare a stormo e tutti i soci dovevano accorrere armati per vendicare l'offesa fatta al compagno. Se la vendetta non poteva compiersi immediatamente, restava incaricato il rettore di compierla a tempo opportuno, ma in nessun caso la vendetta doveva mancare: se il rettore trascurava di eseguirla, i soci avevano l'obbligo di destituirlo. E c'era sproporzione, sempre, tra l'offesa e la reazione, ma a tutti i soci, per il molto male onde ripagavano il minimo affronto, la società assicurava l'impunità, obbligandosi a pagare le multe in cui sarebbero incorsi ed a soccorrerli, inoltre, per ottenere l'assoluzione dalla scomunica con cui la Chiesa cercava di porre un freno al dilagare delle pubbliche e private vendette. Nè la pia società si limitava ad assistere i propri affiliati. Proprio come usano fare oggi le imprese assicuratrici a carattere mutualistico, essa accettava la «copertura del rischio» anche per conto di terzi: chiunque si fosse rivolto alla compagnia per scatenare la propria vendetta, avrebbe trovato un'assistenza fervida ed illimitata.

Napoleone e quei di Crespino

Allorchè Chieri passò sotto la signoria dei Savoia (1347), il «diritto alla vendetta» ammesso a favore della società di S. Giorgio, in deroga alla norma comune, fu riconosciuto apertamente dai principi. Era una delle condizioni per la dedizione della città. Tuttavia, i Savoia cercarono di mitigare la loro acquiescenza ad una situazione così bizzarra, consigliando al sodalizio la moderazione: non si doveva eccedere nella vendetta, in nessun caso si doveva arrivare all'omicidio od alla «prodizione». Ma poichè non erano comminate sanzioni per i trasgressori, anche sotto i Savoia le cose procedettero come in passato. Del resto, il principio in virtù del quale poteva legittimamente operare la compagnia di S. Giorgio era lo stesso principio che gli interpreti dovevano sostenere, più tardi, nei riguardi delle corporazioni. Senonchè, nel caso di queste associazioni, la medaglia ebbe anche il suo rovescio. E le corporazioni, per le quali erano già stati sanciti privilegi ed immunità, finirono coll'essere riguardate alla stregua di ogni altro soggetto passivo del diritto. Per i delitti compiuti da taluno degli affiliati, su formale deliberazione della corporazione, nessuno degli associati poteva scampare al castigo: tutti erano egualmente imputabili e tutti egualmente colpevoli. Un principio così balzano trovò i suoi sostenitori fra i glossatori e gli interpreti, ad onta che taluno avesse osservato che in tal guisa andavano puniti anche coloro qui non erant in culpa, ma il principio resistette alle critiche ed ai tempi e trovò ancora applicazione al principio del secolo scorso, quando Napoleone, per punire quei di Crespino, che nella guerra passata si erano ribellati al governo francese, favorendo i suoi nemici, ebbe ad emanare il famoso decreto che li riduceva allo stato di apolidi.

Il decreto è dell'11 febbraio 1806 ed è fulminante nella lapidaria successione delle sue disposizioni: 1) Gli abitanti del comune di Crespino sono privati dei diritti di cittadinanza; 2) non potranno in nessun caso reclamare i diritti della costituzione; 3) saranno trattati come colonia del regno composta di gente senza patria; 4) saranno governati da un comandante della gendarmeria, che unirà in sè tutte le funzioni proprie della municipalità; 5) pagheranno doppia imposta prediale; 6) saranno puniti colla pena del bastone, nei casi in cui per i cittadini italiani ha luogo la pena del carcere; 7) una lapide di marmo sopra la porta della casa comunale porterà la seguente iscrizione: «Napoleone I imperatore dei Francesi e re d'Italia ha decretato: gli abitanti di Crespino non sono cittadini italiani». Il castigo non poteva essere maggiore, ma non poteva essere maggiore anche l'offesa al diritto. Senonchè raramente i dittatori han misurato lo strazio recato al diritto e più raramente gli interpreti sono insorti contro di essi con le loro querimonie o le loro censure. Nel caso di quei di Crespino, l'editto napoleonico fu giudicato una burla. Ma era una burla che si colorava delle tinte fosche del dramma, così come le burle dei legislatori passati alle quali, nello spirito, se non pure nella sostanza, direttamente si rannodava.

Un soldo di ceralacca

E la storia di questi eccessi è senza fine. Rotari puniva di morte e confisca chi coltivava, anche soltanto in segreto, il pensiero di attentare alla vita del re, e le ordinanze di S. Luigi, molti secoli dopo, dichiaravano che «chi minaccia altrui di fuoco o uccisione, se poi avvenga quel male, si ha senza più per autore del medesimo». *Si homicidium occultum fuerit factum in hominem nostre compagne* — stabiliva l'antico statuto di Genova — doveva seguire una specie di scommessa fra i parenti della vittima e le persone che costoro sospettavano come correi nel reato. E la scommessa doveva avere per coronamento il duello. Se i provocati non arrivavano a sostenere la prova, erano puniti con la confisca di tutti i beni e con l'esilio, come rei di omicidio palese. Al duello si ricorreva in Svezia, nelle ingiurie, ancora in tempi meno remoti, quando già il duello giudiziale era tramontato come norma corrente e comune. E la sfida aveva senso di prova: «Se si presenta sul campo quegli che ha detto l'ingiuria, ma non quegli cui fu detta, sia ritenuta quale fu detta e non possa più ammettersi a giurare o a far testimonianza. Se si presentano entrambi e resta sul campo l'ingiuriato, si sconta con mezzo quidrigildo; se vi resta l'offensore, resta per la sua lingua, e deve giacere invendicato là dove cade».

In Germania, la donnetta che ingiuriava la comare era condannata a portare di persona all'ufficio del comune una risma di carta ed un soldo di ceralacca, ma se l'offesa era recata ad un magistrato, la burla era di una drammaticità senza pari. Nel caso di un tale che aveva detto ai giudici: *Jurati, vos mentimini sicut infideles homines et iniusti*, fu sentenziato *quod ille cum lingua debet statuere, coram populo, in foro, per clavum ferreum affigi...* E perchè, *per abscisionem linguae se ipsum redimat et absolvat*, il tribunale gli fece grazia di accordargli un coltello! I tempi del taglione, quando Hammurabi legiferava: *Se alcuno rompe un osso ad un altro, si rompa un osso a lui; se alcuno fa perdere l'occhio a un altro, perda egli il proprio occhio*, erano ormai remoti, ma il principio continuava a signoreggiare, dominando sottilmente tutto il sistema penale. Qua l'incendiario era tratto al rogo dopo avere percorso la città recando in mano un tizzone acceso; là l'omicida che aveva sotterrato la vittima veniva propagginato, vale a dire sepolto vivo, colla testa all'ingiù; allo spergiuro erano tagliate le dita della mano che si era posata sul Vangelo, ed il falso testimone era trascinato per la città con un amo attaccato alla lingua; a Genova i seminatori di discordia fra il popolo erano gettati in mare, mani e piedi legati; a Ceneda il carceriere che lasciava fuggire un detenuto era punito con la pena dovuta all'evaso (morte, amputazione, indifferentemente); a Bologna chi strappava un delinquente alla pubblica forza andava incontro alla medesima pena dovuta a quegli che era stato da lui liberato...

Anche oltre tomba

La repressione non si interrompeva neppure colla morte e la beffa del legislatore inseguiva, come vedremo, il colpevole anche oltre tomba. Ma se, fra i tanti, il codice giuseppino dichiarava che la morte non giova ad estinguere quei reati che hanno determinato pubblico scandalo o per i quali il defunto era già stato condannato a pena lunghissima, nei quali casi la sentenza doveva eseguirsi affiggendola alla forca, insieme all'effigie del reo, non era d'altro canto difficile per il condannato sottrarsi alla sanzione toccatagli, anche se era l'estrema. E non vogliamo accennare ai nobili, per i quali pullulavano fra le pieghe delle legislazioni privilegi d'ogni specie, ma ai più miserabili fra quanti incappavano nella legge. Secondo un'opinione condivisa dalla generalità degli interpreti e fondata sulla generale consuetudine, se un cardinale si incontrava con un condannato mentre veniva tradotto al supplizio e gli metteva in capo il proprio cappello, il giustiziando era salvo e doveva essere posto immediatamente in libertà. A tale riguardo, Bartolomeo Cepolla, il giurista patavino, autore di quel *Tractatus cautelarum* omnium, in cui sono elencate le malizie cui il patrono ha da attenersi nell'esercizio della professione, consigliava agli avvocati di procurare che avesse a passare un cardinale allorchè i loro clienti erano tratti al supplizio.

In Svezia, per altro, non occorreva il passaggio di un porporato, ma bastava l'incontro con il più umile dei sacerdoti, mentre a Barèges il condannato era salvo se riusciva a rifugiarsi presso una donna. Un eccezionale potere era accordato in Turgovia, un cantone della Svizzera, alla moglie del giudice che aveva pronunciata la condanna. Ella — ma bisognava che fosse di buon umore e ben disposta verso il colpevole — poteva intervenire nell'estremo momento e con un colpo netto troncare la corda cui il condannato era appeso. Un'analoga podestà era riconosciuta alla moglie dell'avvocato fiscale di Kiburgo ed alla badessa di Fraumünster a Zurigo. Generale era, invece, l'opinione che l'esecuzione dovesse essere sospesa ed il condannato graziato se nell'atto dell'esecuzione capitale si rompeva il laccio o la mannaia non riusciva a spaccare il capo del delinquente, o se questi, gettato nel fiume in guisa che non potesse nuotare, riusciva egualmente a salvarsi.

La norma era codificata in Germania da un proverbio popolare: «non si impicca un uomo due volte», ma in Svizzera, per evitare che l'inconveniente avesse a verificarsi, si soleva prescrivere nelle sentenze che l'esecuzione si compiesse con corda nuovissima. Per altro, neppure in Svizzera la norma era negletta. E a Basilea, nel 1541, fu ordinato «che quando uno era condannato ad essere annegato, dopochè era stato trascinato giù pel Reno sino al segno stabilito, trattolo fuori d'acqua gli si apprestassero pronti soccorsi, per richiamarlo in vita, se Dio lo avesse conservato vivo». Più frequentemente, tuttavia, accadeva che il condannato scampasse alla morte per passare a nozze. Le costituzioni di Aosta sancivano: «*Le coutume est, que si quelqu'un est condamné à mort pour larcin et qu'une fille le demande mari, et le condamné y consent, ce lui sert de rémission et grâce; doit, toutes fois, être mené sur l'échelle pour l'exemplarité. Et à l'instant ayant la corde au col être remis à la dite fille, pour à la plus prochaine église, suivis de ceux de la justice, être joints en mariage*». E la singolare usanza era largamente diffusa. Ma vi è stato chi ha preferito la morte alle nozze. Nel cantone di Vaud, un ladro era stato condannato a morte e l'esecuzione doveva compiersi a Romont. «*Il était déjà sous le gibet* — racconta uno storico del luogo — *lorsqu'une fille se présente et suivant l'usage du pays, offre de lui sauver la vie, en l'épousant et en payant tous les frais de son procès criminel. Le condamné la fixe un moment, puis frappant sur l'épaule du bourreau, il lui dit: Compère mon ami! Allons seulement notre petit train, elle est borgne...*». E con un piglio deciso salì la scaletta fatale!

Francesco Argenta

Il nome dell'Eroe Picco a un centro del Friuli

Roma, 30 ottobre.

Nell'anno XX la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ha dato sovrana autorizzazione che il paese di Dresenza assuma il nome in Dresenza-Picco, per perpetuare la memoria di Alberto Picco.

Le «Fiamme Verdi», tutti quelli che hanno combattuto nella mena del massiccio di Monte Nero, ricordano Dresenka, il bel paese montano chiamato poi Dresenza, all'italiana. Chi non rammenta il cimitero di guerra «Alberto Picco», coi suoi morti Alpini, là in cospetto del Monte Nero, del «Picco delle Folgori» altissimo e tremendo?

Lassù, presso la cima, biancheggia il bel Monumento-Rifugio intitolato all'Eroe, eretto per sottoscrizione nazionale. Alberto Picco, caduto sulla vetta, dopo il leggendario balzo che la conquistava, ha sul Monte Nero il suo monumento di gloria, germinato dal suo sangue, scolpito nella roccia, ed ha un altare immenso eretto nel cuore degli Alpini.

La religione della Patria risponde ai bisogni del cuore. Quaggiù, dove tutto finisce, resta la memoria della sua virtù, del suo spirito eletto, perchè Egli dall'alto del Cielo degli Eroi, dal Paradiso di Cantore e delle «Penne Mozze», guida e protegge.

Con la schiera degli Spiriti eroici, alla testa delle «Fiamme Verdi» in tutte le battaglie, per tutte le vittorie, marcia il Fanciullo Eroe, che ha conquistato il Monte Nero. Ed i vecchi ed i giovani Alpini, che lo ricordano nelle loro canzoni, hanno appreso dal suo esempio di sacrificio supremo e di gloria immortale, le virtù romane dell'eroismo, ed hanno imparato ad elevare lo spirito nel pensiero dei grandi Caduti.

Per le generazioni nuove, degne del passato che abbiano vissuto, del presente grande ed eroico, del futuro che sogniamo, è monito e perenne incitamento l'esempio di Alberto-Eroe — come scultoreamente volle definirlo il Duce.

Il 16 giugno 1915, Alberto Picco, ventenne appena, chiuse la breve vita terrena pronunciando le semplici grandi parole del sacrificio supremo: «Viva l'Italia! muoio contento di aver servito bene il mio Paese».

AVVENTURE DELLA SUEZ

Durante una discussione avvenuta gli scorsi giorni ai Comuni, il Ministro degli esteri ha dichiarato: «L'amministrazione del Canale di Suez è stata trasferita a Londra». Si tratta di una violazione del diritto internazionale sulla quale i giuristi hanno incominciato una dotta ed inutile discussione.

La *Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez*, secondo lo statuto, ha la sua sede sociale a Parigi. Il 53 % delle azioni appartiene alle banche francesi, il 44 % alla Tesoreria inglese ed una piccola percentuale al Governo egiziano. Vi sono diciannove direttori francesi, dieci inglesi, due egiziani ed uno olandese.

Sinchè Londra e Parigi erano amiche od alleate si era creato un modus vivendi per l'Amministrazione del Canale ma dopo la sconfitta francese e la tensione tra Vichy e Londra è sorta una nuova situazione. La direzione e l'Amministrazione come tutti i documenti della Società si trovano a Parigi, occupata dalle truppe tedesche; gran parte degli azionisti nella Francia non occupata, mentre il controllo politico del territorio del Canale rimane, per ora, in mani britanniche.

Come agire dato che il 53 % delle azioni appartenevano ai francesi? Dapprima fu deciso il trasferimento della sede da Parigi al Cairo, sulla base d'una legge arbitraria ad effetto retroattivo: società anonime che svolgono la loro attività in territorio egiziano ma la cui sede si trova nei Paesi dell'Asse od in territori da essi occupati devono trasformarsi in Società nazionali. Ora dal Cairo, informa Eden, la Compagnia si è trasferita illegalmente a Londra. Non sarà l'ultimo viaggio della Suez.

Da lunedì 2 novembre

Ripristino dell'ora solare

Roma, 30 ottobre.

Con provvedimento in corso è stato disposto che a partire dalle ore 3 di lunedì 2 novembre venga ripristinata l'ora solare. Secondo le disposizioni emanate, tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private dovranno provvedere perchè all'ora suindicata gli orologi siano portati a segnare, anzichè le ore 3, le ore 2.

Negli atti dello Stato civile, in quelli notarili e in generale in tutti gli atti per i quali è richiesta la indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora questo si sia verificato nell'ora dalle 2 alle 3 del 2 novembre dopo che gli orologi siano stati già riportati a segnare le ore 2, lo si dovrà far constare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora 2 bis alle 3.

Nello stesso provvedimento è poi previsto che a partire dalle 2 del giorno 29 marzo 1943-XXI l'ora normale sarà nuovamente anticipata di 60 minuti a tutti gli effetti. Pertanto tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private dovranno provvedere perchè in detto giorno, nell'istante suindicato, gli orologi siano portati a segnare le ore 3 antimeridiane.

L'orario in Borsa

Roma, 30 ottobre.

Con decreto ministeriale si stabilisce che a decorrere dal 2 novembre 1942-XXI e fino al 31 marzo 1943-XXI l'orario per le contrattazioni dei titoli presso le borse valevoli nel Regno per tutti i giorni stabiliti dal calendario di borsa avrà inizio alle ore 10,30 e termine alle ore 12.

Dichiarazione di morte presunta

Si è presentata istanza per dichiarazione di presunta morte di Feray Maria Margherita fu Francesco, nata in Bardonecchia il 21 luglio 1856, emigrata in Francia nell'ottobre 1906. Chi ne abbia notizie deve comunicarle entro sei mesi al Tribunale di Torino.

REINCANTO

della casa in Tortona, via Bandello 32, di vani 9, al nuovo prezzo base di L. 46.000. Avrà luogo alle ore 15 del 7 prossimo novembre in Tortona presso il notaio Massa Saluzzo, via Massa Saluzzo 7.

Tortona, 29 ottobre XXI.

Dichiarazione di morte presunta

ORIA CATTERINA moglie POMERO, di Carmagnola, invita chiunque abbia notizie di ORIA ANTONIO fu Giuseppe, da Scarnafigi, a darne notizia entro sei mesi al Tribunale di Cuneo, per dichiarazione di presunta morte. (4863) Avv. Piero Prato

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 31 Ottobre 1942 - Anno XXI - Num. 260

AL MANICOMIO
— Vedi quello? Prima si credeva una lampadina da 300 candele; adesso che c'è la guerra invece dice di essere una lampadina devoltata.

— Voglio dividermi da mio marito perchè tocca il suo braccio destro.
— E vuoi dividerti per questo?!
— E già... il suo braccio destro è la segretaria.

LA PAZIENZA HA UN LIMITE
— Santità, siccome voi non vi addormentate mai ed io devo rubare, fatemi il piacere di prendere questa compressa contro l'insonnia.

La battaglia delle Salomone

30 mila giapponesi a Guadalcanar premono da tre lati sull'aerodromo

Ondata di pessimismo in America - Si nutre fiducia in un'altra battaglia navale

Buenos Aires, 30 ottobre.

La gigantesca battaglia aeronavale del Pacifico meridionale divide, con l'offensiva britannica in Egitto, l'onore delle prime pagine dei quotidiani nord-americani creando nell'opinione pubblica una grande tensione a riguardo dei due avvenimenti dai quali dipendono le sorti delle due importantissime zone strategiche.

Il grosso delle squadre nord-americane e giapponesi sono impegnate in una seria azione sulle acque ad oriente di Guadalcanar mentre le forze terrestri dell'Unione sono violentemente attaccate dal nemico deciso a riconquistare l'importante aerodromo di Henderson. Il vice-ammiraglio Richard Edwards ha riconosciuto in un discorso che le perdite nord-americane sono gravissime, tanto da costringere Roosevelt a rifiutare di comunicare lo svolgimento della battaglia in attesa di informazioni positive.

I periti navali affermano che la battaglia tuttora in corso supera per violenza ed importanza quelle dei Coralli o delle Midway, già ammettendo che le perdite sono elevate. Si riconosce che al momento dello scontro i giapponesi avevano la superiorità numerica. Tale fatto viene attribuito alla perdita della Wasp; in seguito alla quale la flotta statunitense si è trovata a disporre soltanto di quattro navi dello stesso tipo, tutte impegnate nella battaglia.

Dichiarazioni di Knox

Rispondendo alle domande rivoltegli da alcuni giornalisti, il sottosegretario alla Marina, Knox, ha dichiarato che il risultato non è ancora chiaro, riconoscendo tuttavia che i giapponesi hanno riunito una grande quantità di navi per lanciarle all'attacco con supremo disprezzo della morte.

Il capo dello Stato Maggiore dell'armata nord-americana ha dichiarato: «Il popolo deve comprendere che la flotta giapponese è attualmente la seconda del mondo in conseguenza delle perdite subite dalla marina britannica. E' impossibile prevedere se potremo conservare il possesso di Guadalcanar o se saremo sloggiati dalle Salomone».

Le dichiarazioni hanno provocato doloroso stupore, giacchè contraddicono le affermazioni dello Ammiragliato britannico che le nuove costruzioni avrebbero ridato alla sua flotta il primato mondiale e quelle nord-americane secondo le quali i giapponesi avrebbero perduto molte delle loro portaerei possedute prima dell'inizio del conflitto. Si riconosce intanto che le forze terrestri giapponesi minacciano seriamente Guadalcanar mettendo a repentaglio l'aerodromo, la cui perdita sarebbe disastrosa per i nord-americani.

Stasera informano da Washington che gli aeroplani della flotta americana hanno segnalato, alla distanza di circa 300 miglia da Guadalcanar, due nuove formazioni della flotta nipponica che scortavano un gran numero di navi trasporto. Si ritiene certo che l'alto Comando nipponico abbia preparato la sua offensiva contro le isole Salomone da diversi mesi e sia deciso a sferrare un attacco da cui dipenderanno non soltanto le sorti delle posizioni americane a Guadalcanar ma anche quelle di tutto il Pacifico.

Le forze nipponiche

I giapponesi hanno ormai nell'isola contro almeno 30 mila uomini, ossia press'a poco il doppio di quanto si riteneva. Le truppe americane tengono posizioni che hanno uno sviluppo di circa nove chilometri su una profondità di cinque; esse sono appoggiate dal mare e i giapponesi le minacciano da tre lati. La loro situazione è molto critica, giacchè l'avversario dispone della superiorità di artiglieria, in carri armati e di migliori vie di comunicazione. L'esito della battaglia dipenderà dalle possibilità che avrà o no l'Alto Comando americano di far pervenire ai difensori dell'isola dei rinforzi in tempo utile.

I giapponesi effettuarono i loro ultimi sbarchi a mezzo di [illegible] flotta giapponese consistente in numerose unità, tra cui corazzate di linea e molti incrociatori, appoggiata da una forte aviazione, cerca di dare battaglia decisiva alla flotta americana davanti alle Salomone. Nei circoli militari di Washington si ritiene che il [illegible].

Frattanto si ha l'impressione che lo sviluppo della lotta per le Salomone avrà una [illegible] influenza sulle elezioni supplementari per il Congresso e per il Senato [illegible]. Il partito repubblicano, infatti, [illegible] profitto della situazione, e non è escluso che esso [illegible] conquistare 30 dei [illegible] seggi disponibili alla Camera dei rappresentanti. Ciò non bastando, molti democratici, non soddisfatti del modo con cui la guerra viene condotta, potrebbero votare per la lista repubblicana.

La bandiera germanica sventola nella zona ove è stata espugnata la fabbrica «Ottobre rosso». (Foto Iven - Transocean).

Fremiti di ribellione in Siria e nel Libano

Prepotenze britanniche e vane blandizie americane

Istanbul, 30 ottobre.

Mentre la Siria soffre per l'assenza di un governo che curi i suoi veri interessi, oltre che per la scarsezza dei viveri e per le vessazioni di ogni genere che gli oppressori fanno subire alle popolazioni, gli inglesi, soltanto preoccupati dei loro egoistici interessi, procedono alla costruzione di opere di fortificazione nei punti strategici del paese, accaparrano quanto occorre per le loro truppe, non dimenticando di svolgere la loro nota politica che è quella di creare divisioni in seno alla compagine nazionale per meglio tiranneggiare il paese, con la connivenza del pseudo governo da loro imposto ed assoldato. I britannici allungano i loro tentacoli ovunque, servendosi specialmente di ebrei, unici elementi sui quali possano fare affidamento, al tratti di spie, di poliziotti o di commercianti.

I sentimenti antinglesi della popolazione siriana quanto di quella libanese si rivelano, comunque, sotto le forme più impreviste. I siro-libanesi seguono col più vivo interesse gli avvenimenti militari e formulano [illegible] apertamente l'augurio che le truppe dell'Asse pongano fine all'insopportabile regime creato nel paese dai britannici, verso i quali non si nutre più nessuna fiducia. E' pertanto convinzione generale che qualora i britannici dovessero rimanere nel paese, la promessa indipendenza, quella vera, desiderata dai patrioti, non sarebbe mai concessa.

Ad accrescere la tensione degli animi, è recentemente venuto l'inviato di Roosevelt, Willkie, il quale, indipendentemente dagli inglesi e dai degaullisti, ha inutilmente tentato di suscitare una corrente contraria all'Asse in Siria e nel Libano. Egli si è incontrato a Beirut con elementi rappresentativi del «blocco nazionalista siriano» e del partito unionista libanese, promettendo l'appoggio degli Stati Uniti circa l'indipendenza del paese, ma gli esponenti dei due partiti hanno rifiutato ogni profferta di collaborazione, fino a che non veniase data la completa ed effettiva indipendenza e sovranità alla Siria ed al Libano, col ritirare gli agenti britannici e sconfessare gli uomini posti dall'Inghilterra a capo dei due governi che praticamente non hanno nessuna autorità e nessun seguito, ed infine col permettere libere elezioni parlamentari per la costituzione di una Camera e [illegible] un Governo secondo i desideri delle popolazioni. Adesso, l'episodio di Willkie è quasi dimenticato e la situazione siriana e libanese è rimasta immutata, se non peggiorata, per effetto delle nuove restrizioni imposte dagli [illegible] anglo-degaullisti.

Lo stillicidio degli attentati insanguina le città indiane

Un presidente di Tribunale ferito

Bangkok, 30 ottobre.

Secondo notizie giunte da Bombay, altre bombe sono scoppiate in vari punti della città ferendo complessivamente una trentina di persone. Tra i feriti si trova il presidente del Tribunale militare. La polizia ha proceduto a numerosi arresti. Anche a Nansari è scoppiata una bomba nei pressi dell'edificio scolastico chiuso da parecchi mesi in seguito allo sciopero degli studenti. Un conflitto è avvenuto ad Ahmednagar tra la polizia e una colonna di dimostranti che chiedevano la liberazione di alcuni arrestati. Vi sono tre morti e sei feriti. Sei impiegati municipali di Kolhapur sono stati arrestati sotto l'imputazione di aver partecipato ad un complotto organizzato allo scopo di liberare Gandhi e gli altri membri del Congresso arrestati.

Continua da parte delle autorità inglesi l'imposizione di ammende collettive a città, paesi e villaggi. Ieri ha avuto luogo la inaugurazione del Parlamento provinciale di Orissa: dei 39 membri che lo compongono, solo tre vi sono intervenuti. Ma anche costoro, dopo aver girato lo sguardo per l'aula deserta se ne sono andati.

A tarda sera si riceve da Nuova Delhi che gli insorti hanno appiccato il fuoco alla sede del massimo giornale britannico in India, il *Times of India*, che si pubblica a Bombay. Anche un magazzino di quel giornale è stato dato alle fiamme.

Il vincolo del bestiame fissato nella misura del 35 %

Roma, 30 ottobre.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* viene disposto il vincolo per le esigenze alimentari della Nazione nel periodo 1° novembre 1942 - 18 ottobre 1943 del 35 per cento del peso vivo di tutto il bestiame bovino e bufalino nella consistenza risultante presso i singoli detentori alla mezzanotte del 9 luglio 1942 e denunziato ai sensi del Decreto ministeriale 25 giugno 1942-XX.

Durante il predetto periodo ed entro il limite della quota vincolata, i detentori sono tenuti a conferire il bestiame all'Ente economico della zootecnia in base al precettamento disposto dall'ente stesso. Il conferimento deve avvenire, fino alla concorrenza dei 5 sesti dei quantitativi vincolati, con capi di bestiame superiore ai 180 chilogrammi, mentre si ha facoltà di conferire il rimanente con bestiame di peso inferiore, fatta esclusione dei capi di cui è vietata la macellazione ai sensi dell'articolo 4 del Regio Decreto legge 1939 e dei successivi provvedimenti adottati ai termini di esso.

Il bestiame da macello detenuto in eccedenza alla quota vincolata del 35 per cento resta vincolato a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed è sottoposto alla disciplina del decreto.

Al conferente di bestiame ai raduni provinciali dell'Ente economico deve essere rilasciato dagli uffici della zootecnia un bollettino di consegna, nel quale deve risultare il prezzo, stabilito dalla predetta commissione, che deve essere pagato al conferente entro otto giorni dal conferimento. Sulla base della stessa tabella nazionale di valutazione viene terminata d'accordo fra il detentore e l'acquirente, la valutazione del bestiame precettato con cartolina 5 B.

Il decreto stabilisce che gli uffici provinciali dell'Ente economico della zootecnia, d'intesa con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, procederanno agli opportuni raggruppamenti delle aziende aventi meno di quattro capi di bestiame per la determinazione della quota di conferimento.

Per i prelevamenti diretti dalla stalla, in caso di mancato [illegible]rimento dei quantitativi di bovini precettati nonchè per la macellazione in genere, il decreto riporta sostanzialmente le norme già in vigore.

Il quartiere della stazione centrale di Stalingrado, dopo la furibonda lotta che vi si è svolta. (Foto Heine - Atlantic).

Il premio del Ventennale ai lavoratori degli stabilimenti ausiliari

Accordo interconfederale per l'attuazione del provvedimento

Roma, 30 ottobre.

Come è noto il Duce ha voluto dare uno speciale riconoscimento ai lavoratori che svolgono la loro attività negli stabilimenti ausiliari, con un particolare premio per il Ventennale. Per la pratica attuazione di tale decisione del Duce sono state concordate fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e la Confederazione degli industriali le seguenti norme:

1°) Il premio, nella misura di una mezza mensilità per impiegati e di una settimana di salario per gli operai, dovrà essere corrisposto a tutti indistintamente i lavoratori che al 28 ottobre corrente anno risultano avere in corso un rapporto di lavoro con uno stabilimento ausiliario (esclusi naturalmente coloro che sono assenti per servizio militare).

2°) Il premio spetta per intero a tutti indistintamente i lavoratori sopraindicati qualunque sia la anzianità presso l'azienda nella quale sono occupati, compresi quelli che si trovino in periodo di prova.

Il computo del premio sarà fatto, per gli impiegati seguendo le norme stabilite per il computo della tredicesima mensilità, e per gli operai seguendo le norme del contratto interconfederale per la corresponsione delle 53 settimane, integrate dalle norme contenute nel contratto modificativo successivamente stipulato. Resta fermo nel computo della settimana il minimo delle 40 ore.

La liquidazione del premio dovrà essere effettuata col primo prossimo periodo di paga; sul premio non si applica nessuna trattenuta di carattere sociale e si è convenuto altresì in via provvisoria di non applicare neppure l'imposta di ricchezza mobile nè la trattenuta del 2 per cento in favore dei richiamati. Per questa ultima trattenuta sarà prontamente interpellato il Ministero delle finanze e, nell'ipotesi che la richiesta avanzata dall'organizzazione sindacale dei lavoratori non venga accolta, le aziende opereranno la trattenuta sulle retribuzioni future dei lavoratori.

Per una più esatta interpretazione delle norme concordate fra le Confederazioni dell'industria, riteniamo opportuno far seguire alla notizia dell'accordo in questione un estratto delle norme contenute nei contratti interconfederali regolanti la corresponsione della gratifica natalizia agli operai, richiamati più sopra.

Secondo l'art. 2 (comma 1) del contratto 14 novembre [illegible] si intende per retribuzione normale quella percepita normalmente dall'operaio secondo l'orario settimanale da esso effettuato nello stabilimento con un minimo di 40 ore; in forza dell'art. 1 (comma 1) del contratto 16 novembre 1939 l'importo della settimana di retribuzione normale sarà calcolato sulla base dell'orario medio settimanale (comprese le eventuali ore di lavoro straordinario) effettivamente compiuto da ogni singolo lavoratore nel trimestre precedente al periodo di paga in cui avvenne la liquidazione della gratifica anteriore.

L'art. 2 (comma 2 e 3) del contratto 14 ottobre 1938 stabilisce inoltre che per i cottimisti la retribuzione sarà ragguagliata alla paga base maggiorata della percentuale minima di cottimo. Per i cottimisti di quelle categorie per i quali non è fissato contrattualmente la paga base e la percentuale di cottimo, la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga precedente a quello in cui avvenne la liquidazione.

Inoltre l'art. 2 (comma 1) del contratto 16 ottobre 1939 precisa che qualora l'operaio lavori alternativamente a cottimo e a economia, il computo sarà fatto col sistema stabilito per i cottimisti se negli ultimi tre mesi l'operaio ha lavorato in prevalenza a cottimo.

Il Duce premia a Palazzo Venezia i littori e le littrici dell'anno XX

Roma, 30 ottobre.

Oggi i littori e le littrici dell'anno XX hanno avuto l'altissimo onore di essere premiati personalmente dal Duce.

La imponente cerimonia si è svolta nella Sala Regia di Palazzo Venezia e vi hanno assistito i membri del Gran Consiglio, del Governo, il Direttorio del P.N.F. e il Comando generale della GIL. Era presente anche la delegazione di alti gerarchi del partito nazionalsocialista giunta in occasione del ventennale della Marcia su Roma.

A destra del podio del Duce era collocato il glorioso *signum* del Guf decorato di 132 medaglie d'oro, a sinistra il *signum* dell'accademia della Gil. La massa dei premiandi, costituita dai giovani dei Guf al comando del vicesegretario dei Guf, cons. naz. D'Este e dai giovani della Gil agli ordini del vice comandante generale, cons. naz. Sandro Bonamici, è schierata in linea di fronte. Sono anche presenti i segretari dei Guf e le fiduciarie femminili dei Guf.

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal dott. Ley, incaricato del Führer per la celebrazione del Ventennale, dal dottor Axmann, capo della gioventù del Reich, e dal dott. Scheel, capo degli studenti universitari tedeschi, ha fatto il Suo ingresso nella Sala Regia passando dalla Sala delle Battaglie ove è stato salutato dagli squilli regolamentari, mentre un plotone di accademisti della Gil presentava le armi.

Al Suo apparire nella Sala Regia il Segretario del Partito ha lanciato il saluto al Duce, cui ha risposto un altissimo *A noi* e i moschettieri del Duce snudavano alto il pugnale. Il Duce ha passato in rassegna lo schieramento dei giovani, perfettamente allineati, quindi, salito sveltamente sul podio, ha fatto avvicinare il Segretario del Partito che Gli ha presentato la forza.

Il Ministro Vidussoni ha quindi detto:

«Duce!

«Sono presenti a questo rapporto 753 camerati. Essi desiderano esprimerVi il sentimento della fedelissima devozione di tutte le forze inquadrate nelle organizzazioni giovanili del Partito per l'alto onore che Voi concedete consegnando personalmente il premio che consacra annualmente il valore dei partecipanti alle manifestazioni agonistiche della Gil e dei Guf.

Nell'anno XX ai ludi hanno partecipato i seguenti organizzati della G.I.L.:

Ludi della cultura: maschi 324 mila 186; femmine 152.426. *Ludi dell'arte:* maschi 479.320; femmine 172.581. *Ludi del lavoro:* maschi 37.995; femmine 856.965. *Ludi del teatro:* femmine 14.707. *Attività sportiva:* maschi 1.036 mila 801; femmine 221.103, per un complessivo di 1.569.302 maschi e 1.417.762 femmine.

All'attività culturale dei G.U.F. attraverso 33 convegni di particolare importanza, i prelittoriali e i littoriali, hanno partecipato 14 mila 780 organizzati.

L'attività sportiva dei G.U.F. si è sviluppata in 629 gare e nei littoriali femminili con un complesso di 14 mila 875 partecipanti.

Ai littoriali maschili e femminili del lavoro, svoltisi nello spirito del riavvicinamento sociale che fonde lavoro e cultura in una collaborazione di valori intesa alla esaltazione delle risorse della Patria, hanno preso parte 55 mila 945 lavoratori e lavoratrici, nella selezione delle gare comunali 25 mila 160 ai prelittoriali provinciali e 2580 alle gare nazionali.

Per la preparazione di tali gare si sono svolti 8659 corsi tecnico-pratici post-lavorativi.

Appena il Segretario del Partito ha terminato il rapporto e ha ordinato il saluto al Duce, l'entusiasmo dei giovani, a lungo contenuto, è esploso e con le acclamazioni e le grida di entusiasmo è prorotta altissima l'invocazione: *Duce! Duce!*, che esprime tutta la granitica fede e la sconfinata dedizione dei giovani.

A stento il Duce ha potuto ottenere che la manifestazione si placasse. Egli allora ha loro rivolto parole di saluto di elogio e di incitamento che vengono accolte da una fervida, ardentissima manifestazione.

Il Duce discende quindi dal podio e, avendo ai lati il Ministro Vidussoni e il dott. Ley, si avvicina al tavolo su cui sono i premi e dà inizio alla premiazione. Vengono successivamente premiati i segretari dei Guf littori e littrici della cultura e le littrici dello sport, le littrici del lavoro i littori del lavoro.

I giovani e le giovani sfilano dinanzi al Duce orgogliosi e fieri di ricevere dalle Sue mani il premio delle loro fatiche.

Il Duce, nel rimettere i doni, ha per ciascuno dei vincitori un sorriso, mentre per tutta la durata della premiazione la sala è pervasa da un'ardente atmosfera di fede.

Segue indi la premiazione dei campioni nazionali della G.I.L. ed infine Mussolini consegna lo scudo del Duce, prima categoria, vinto dal Comando federale di Varese, e gli scudi di seconda e terza categoria. Vengono quindi rimessi: il Trofeo dei legionari della Milizia V. S. N., il Trofeo del Ministero della guerra, il Trofeo del Ministero della marina, il Trofeo del Ministero dell'aeronautica, il Trofeo del bersagliere, il Trofeo del C.O.N.I. e il Trofeo della montagna del C.A.I.

Ultimata la premiazione, il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce, cui risponde un travolgente «*A noi!*». La moltitudine dei giovani acclama poi lungamente, intensamente Mussolini agitando berretti e fazzoletti.

Il Duce risponde sorridendo alla manifestazione di sconfinato affetto levando ripetutamente il braccio. Mentre le acclamazioni perdurano altissime, il Duce abbandona la sala e invita la delegazione del Partito nazionalsocialista a seguirLo nella Sala delle Battaglie, ove le rivolge cordiali parole di saluto.

Frattanto le invocazioni e gli applausi dei giovani si fanno sempre più insistenti, sicchè il Duce riappare nella Sala Regia e risale sul podio accompagnato dal dott. Ley che in italiano leva il grido: *Viva il Duce!* suscitando una eco altissima di acclamazioni. Poi la fanfara intona l'inno *Vincere* che viene cantato a gran voce. Anche il Duce e i gerarchi si associano al canto. La fanfara suona quindi l'Inno del Battaglione «M» fra sempre incessanti acclamazioni. Infine il Duce lascia la sala salutato da una manifestazione imponentissima che sta a significare come tutta la gioventù italiana sia pronta a servire il Duce con tutta l'anima, con tutte le forze per il completo trionfo dell'Italia.

Nella Sala delle Battaglie il Duce si è accomiatato molto cordialmente dal dott. Ley e da tutti i componenti della delegazione germanica.

E allorchè i componenti la delegazione stessa, accompagnati dall'Ecc. Vidussoni, hanno attraversato la Sala Regia per uscire, la fanfara del Comando federale di Benevento ha intonato gli inni nazionalsocialisti fra le più calorose manifestazioni di simpatia verso la Nazione amica ed alleata. Quindi la sala si è sfollata lentamente al grido di *Vincere* e al suono degli inni della Rivoluzione.

Le felicitazioni dell'Urbe al Principe di Piemonte

Roma, 30 ottobre.

In occasione della nomina dell'A. R. il Principe di Piemonte a Maresciallo d'Italia, il Governatore di Roma ha inviato al primo aiutante di campo dell'augusto Principe il seguente telegramma: *«L'annuncio della nomina dell'A. R. il Principe di Piemonte a Maresciallo d'Italia, trova eco fervida e profonda nel popolo dell'Urbe che della persona conferma delle virtù millenarie di Casa Sabauda trae nuovo sicuro auspicio per le fortune della Patria».*

Un milione offerto al Duce dal senatore Odero

Roma, 30 ottobre.

Il senatore Odero ha fatto, a mezzo del senatore Rolandi Ricci l'offerta di un milione al Duce per opere assistenziali.

Il Duce ha destinato tale somma ai danneggiati liguri delle recenti incursioni aeree nemiche.

Le nozze del figlio del sen. Marescalchi

Roma, 30 ottobre.

Si sono celebrate a Roma le nozze del tenente pilota Enrico Marescalchi, decorato di due medaglie d'argento e di una croce di guerra al valor militare, figlio del senatore Arturo — nostro collaboratore — con la signorina Maura Colonnello.

Alla coppia felice le felicitazioni e i più vivi auguri de La Stampa.

Pietismo bugiardo

Il manculore di parola Churchill, che ha partecipato personalmente, senza battere ciglio, alle atrocità consumate dai britannici sull'eroico popolo boero, si dimostra esulcerato al solo pensiero della disciplina imposta da Hitler alla farabuttesca intraprendenza degli ebrei. Incredibile ma vero. In un messaggio indirizzato da questo fior di gentiluomo ai partecipanti ad un trattenimento filoebraico riuniti intorno al rabbino Hertz, è detto testualmente: «Le sistematiche crudeltà alle quali il popolo ebreo è stato sottoposto sotto il regime nazista, sono fra i più terribili avvenimenti della storia, e marcano di un segno indelebile tutti coloro che le hanno perpetrate o che ne sono stati gli istigatori».

L'uomo, che ordina senza scrupoli l'incatenamento di prigionieri di guerra, che fa bombardare le inermi popolazioni civili, non soltanto dei Paesi con i quali è in guerra, ma anche di quelli che hanno avuto il torto di ritirarsi dalla lotta dopo essersi dissanguati nell'esclusivo interesse di Londra, che tiene in schiavitù un popolo ansioso di libertà come quello indiano e che lo esclude sin da ora dai benefici... teorici della truffaldina Carta atlantica, questo uomo perderebbe sonno e appetito solo a pensare che in Germania gli ebrei sono stati posti in condizioni di non più nuocere al Paese che li ospita!

Naturalmente i messaggi sono come le ciliege, che una tira l'altra. Non poteva mancare e non è mancata la parola dell'immancabile arcivescovo di Canterbury, che nelle concioni antitotalitarie rappresenta quello che è il prezzemolo nelle salse. A costui si è poi aggiunto il generale transfuga Sikorski che a Londra vive nella più squallida miseria, mangiandosi cosrirreatosamente le rendite del tesoro polacco rubate al popolo che pretende di rappresentare presso Churchill. Costui, con una mano sul cuore e l'altra sull'elsa della spada, cautamente lasciata nel fodero, ha melodrammaticamente avvertito «i carnefici tedeschi che essi non potranno eludere il castigo per i delitti commessi».

Buon ultimo, il rabbino Hertz ha proclamato, alto e solenne, che non vi potrà essere nessuna sicurezza per il ghetto e fin tanto che coloro che scambiano il male per il bene e le tenebre per la luce, continueranno a sprezzare l'anima della vita degli uomini».

Il falso candore di questo rabbino è di quelli che non incantano nessuno. In fatto di bene e di male, di luce e di tenebre, i popoli europei, che si sono liberati dal rituale delle logge massoniche come dall'oro delle sinagoghe giudaiche, hanno distinguere a occhio nudo. Ed è per questo, ma non soltanto per questo, che tutti i popoli civili del vecchio continente sono oggi uniti per liberarsi, una volta per tutte, dalle spire asfissianti dell'israelitismo, insieme capitalistico e bolscevizzante, e dalle sue sordide clientele politiche.

Problemi sociali esaminati tra Ricci e il dott. Ley

Roma, 30 ottobre.

Il Ministro Ricci, presenti i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, ha ricevuto il Reichsorganisationsleiter e capo del fronte germanico del lavoro dott. Ley, presidente della delegazione tedesca venuta a Roma per la celebrazione del Ventennale, unitamente all'Oberbefehlsleiter, Simon e all'Oberdienstleiter dottor Hupfauer.

Sono stati esaminati con spirito di vivo cameratismo alcuni problemi di politica sociale comuni ai due Paesi.

Illusioni anglosassoni

Gli Stati Uniti si propongono la dittatura del mondo

Eden invece proclama i diritti dell'Inghilterra a organizzare il mondo di domani

Stoccolma, 30 ottobre.

(M. V.). Prendendo lo spunto da un rapporto pubblicato negli Stati Uniti, dovuto all'iniziativa di un gruppo composto da [illegible] editori e direttori di giornali americani (La funzione degli Stati Uniti in un nuovo mondo e i nostri rapporti con la Gran Bretagna), la grande rivista settimanale politica inglese *News Statesman and Nation* si è presa la pena di dimostrare al pubblico inglese in particolare e al mondo in generale quanto seriamente gli Stati Uniti pensino già adesso di infeudare dopo la guerra la Gran Bretagna ai loro propri interessi.

Si noti intanto che l'autore del suddetto rapporto non è il firmatario, un certo Raimondo Buell, ma il grande editore giornalista e insieme uomo d'affari, Enrico Luce, proprietario dei grandi settimanali *Time Life* e *Fortune*.

Le proposte formulate nel rapporto contemplano una vera egemonia militare anglo-americana su tutto il mondo. Una strettissima unione doganale sarà istituita fra i due Paesi anglosassoni eliminando tutti gli ostacoli che potrebbero intralciare la loro perfetta intesa economica. Le fluttuazioni della valuta inglese e americana saranno sincronizzate e la base aurea sarà reintrodotta nei due paesi. Ma la *News Statesman and Nation* fa rilevare che questa rilucente facciata nasconde un grave pericolo e che [illegible] la Gran Bretagna passi alla completa dipendenza economica degli Stati Uniti senza [illegible] possibilità di contropartita dato che non esiste eguaglianza politica fra l'Inghilterra e la repubblica nordamericana.

Stando così le cose, è evidente — nota il giornale — che il nostro paese verrà ad essere al cento per cento alle dipendenze degli Stati Uniti. Infatti ciascuno Stato dell'Unione americana [illegible] diretti rappresentanti nel Parlamento, verrà ad avere una maggiore autonomia politica di noi che verremmo aggiogati completamente al carro americano senza neppure la possibilità di elevare protesta».

Meno pessimista è tuttavia Eden che, con la sua solita fatuità, in un discorso pronunciato davanti ad una conferenza di membri dei sindacati operai della Scozia ha dichiarato, fra l'altro, che la guerra sta per assumere un nuovo carattere. Egli cioè ha sottolineato che l'Impero britannico non può rinunciare alla posizione di potenza mondiale e che il popolo britannico ha una lunga esperienza di governo ed un senso sviluppato dei valori umani e materiali.

CRONACA

La condanna di due sorelle ladre

Il 10 febbraio dello scorso anno il [illegible] Filippo [illegible] denunciava al Commissariato di P. S. Borgo Dora che ignoti ladri avevano asportato dal suo alloggio in corso Regina Margherita 160, diecimila lire di contanti e oggetti preziosi del valore di oltre 5000 lire. [Il resto dell'articolo è in gran parte illeggibile: accenna a Regina Bagatto in Barasso, da Padova, e al cognato Carlo Barasso.] [illegible] La IX Sezione del nostro Tribunale ha condannato le sorelle a 3 anni di reclusione e 3000 lire di multa col beneficio del condono; e ha assolto il Barasso per insufficienza di prove.

Salvata da un carabiniere mentre sta per cadere dal treno

Nel compiere il nobile gesto il milite si frattura una mano

Per salvare una donna un carabiniere che si trovava in una vettura di un treno proveniente da Casale è rimasto ferito. L'incidente è avvenuto nei pressi della stazione Torino-Dora. Una donna si appoggiava allo sportello che un viaggiatore salito alla precedente stazione non aveva chiuso, e sarebbe inevitabilmente precipitata sulla scarpata con gravi conseguenze se il carabiniere Angelo Ferraroli di [illegible] anni, non l'avesse prontamente afferrata e tratta in salvo. [illegible] la frattura del pugnello, guaribile in [illegible] giorni.

TEATRI e CONCERTI

Cavalleria rusticana, *Pagliacci* e ballo *Pietro Micca* al "Vittorio,,

Questa sera, alle ore 20.30 precise — come abbiamo già annunciato — ha luogo la prima delle tre rappresentazioni liriche straordinarie con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. [Il resto dell'articolo è in gran parte illeggibile: sono nominati Lina Campolli, Carlo Alfieri, Paolo Lo Monaco, il ballo storico *Pietro Micca* di Luigi Manzotti, *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti.]

AL CARIGNANO, con la ripresa della commedia [illegible] di Peppino De Filippo [illegible]. [Testo in gran parte illeggibile.]

ALL'ALFIERI, con lo spettacolo di stasera e i due di domani, delle ore 15,15 e 21, la Compagnia di Wanda Osiris darà le ultime repliche della elegante e applaudita rivista [illegible] di Nelli e Mangini, congedandosi dal nostro pubblico.

PRO CULTURA. — Oggi alle ore 17, avrà luogo il primo dei concerti in sala sociale, via Mercantini 5. Il duo Virgilio Brun e Teresa Pulimeni Zumaglini eseguirà le sonate per violino e pianoforte di Busoni [illegible], di Brahms e di Beethoven [illegible]. Ingresso libero ai soci della Società musicale ed alle socie della Pro Cultura.

I Buoni novennali 1949

L'estrazione dei premi minori

Roma, 30 ottobre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i buoni del tesoro novennali 15 febbraio 1949.

SERIE A. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 689.497 e 1.156.731.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 280.924; 665.271; 1.398.979 e 1.617.482.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni: [tabella di numeri largamente illeggibile]

SERIE B. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num. 1.074.447 e 1.359.802.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 453.774; 1.376.825; 1.638.779 e 1.863.763.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni: [tabella di numeri largamente illeggibile]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA